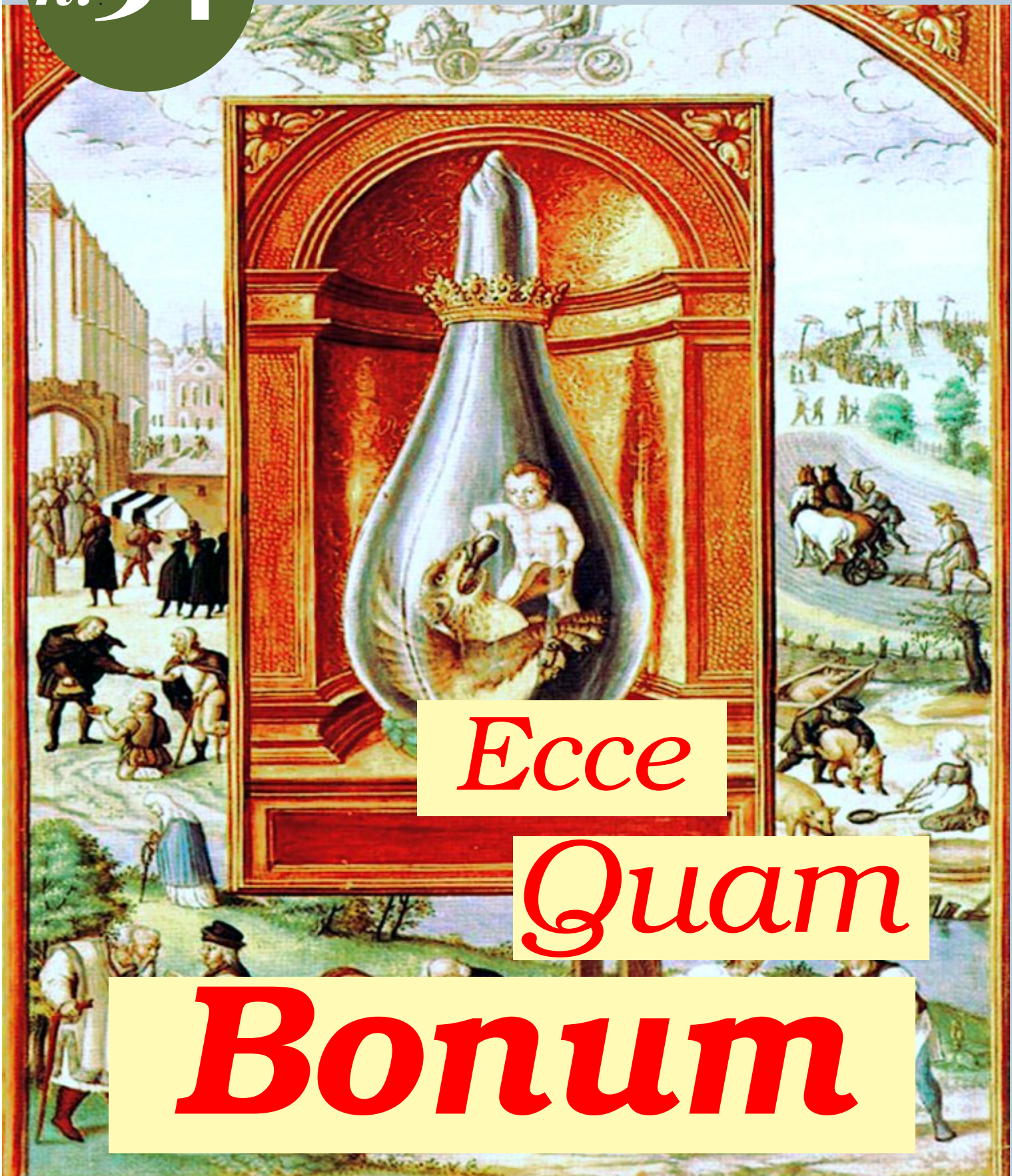


n.34

יהשׁוּה

Settembre  
2022



*Ecce*

*Quam*

***Bonum***

*Rivista di studi del  
Sovrano Ordine Gnostico Martinista*



# Indice

יהשׁוּה

*Editoriale*

**SEZIONE "LAVORI FILOSOFICI"**

*Riflessioni d'opera, Elenandro XI*

*Le preghiere di guarigione*

*di Louis Claude de Saint-Martin, Proserpina A:::I:::*

*Il salmo della fratellanza, Mesiak A:::I:::*

*Presenza di sé, Sachiel Ham, I::: I:::*

*Volti ad Oriente, Nebula A:::I:::*

*La prospettiva, Ignis S:::I:::*

*Eggregori, Arpocrate I:::I:::*

*Crisi della massoneria*

*e nascita del Martinismo, Hermes S:::I:::I:::*

*L'Aleph, Janus A:::I:::*

**SEZIONE MAESTRI PASSATI**

*Martinezismo, Willermozismo,*

*Martinismo, Massoneria, Papus*

*La dottrina di Martinez de Pasqually, Robert Ambelain*

**Appendice**

**Tabella lunisolare anno 2022**

# EDITORIALE

-di ELENANDRO XI



Carissimo e paziente lettore, la rivista che stai sfogliando è uno degli strumenti divulgativi di cui è dotato il Sovrano Ordine Gnostico Martinista.

Essa è una finestra che permette a te di gettare uno sguardo sulla nostra fiamma ideale e, al contempo, permette a noi di entrare in contatto con un pubblico che è variamente formato ed articolato. Ecco quindi che quanto qui verrà trattato non rappresenta il tutto dei nostri lavori, siano essi individuali o legati all'opera delle nostre Colline e Gruppi, ma solamente quanto può e deve essere mostrato al fine di comunicare i nostri studi, cercare di soddisfare quella sana e utile curiosità attorno al martinismo ed intessere rapporti con quei fratelli e sorelle momentaneamente isolati.

Amati Fratelli vi invito a riflettere come qualsiasi lavoro rituale per quanto nobile, non è sufficiente a liberarci dalle spire di questo mondo e dei prevaricatori che lo dominano. Sepolta nelle viscere di questi corpi grossolani, carnali, emotivi e psichici vi è l'anima spirituale o particola spirituale o Sé che anela - interrompendo il movimento oscillatorio del pendolo manifestativo - all'emersione definitiva; il Sé desidera ricongiungersi all'Eone del Pleroma corrispondente e ricomporre così la primitiva e perfetta sigizia. Tale anelito, tale desiderio spirituale ed intimo di un ritorno al Pleroma è osteggiato tramite varie forze, fra cui quella di opposizione e quella inerziale, dalle potenze che traggono utilità e diletto dalla nostra condizione di servi inconsapevoli. Solamente attraverso il titanismo interiore e la rivoluzione psicologica sarà possibile rompere tale servitù e liberarci in tal modo dal parassitismo energetico, che da ere

infinite infesta l'uomo in ogni sua particola naturale e psichica.

Questo titanismo trova fondamento in tre imprescindibili momenti d'opera. Il primo è rappresentato dal servizio (che viene compiuto tramite il lavoro rituale) nei confronti dell'Essere Immanifesto. Il secondo attraverso lo studio dei testi tradizionali. Il terzo si estrinseca nel lavoro interiore. Qualora vi sia una falla o una mancanza nei confronti di questo sublime impianto strumentale, allora l'intera opera ne sarà inevitabilmente inficiata.

Per questo vi esorto a non cercare scorciatoie e a non cedere a false lusinghe, in quanto in cuor vostro sapete benissimo che ogni cedimento, ogni arretramento o ogni titubanza sarà un ulteriore pesante fardello che graverà sull'anelito alla reintegrazione.





*Sezione  
Lavori  
Filosofici*

# RIFLESSIONI D'OPERA IN UNA PREGHIERA CONSAPEVOLE

-Prima Parte-

**- ELENANDRO XI**

Sovente ascolto e leggo di persone desiderose di impegnarsi in chissà quali complicate e complesse ritualità; non di rado “incontro” pittoresche figure che asseriscono di detenere chissà quali formidabili rituali e folgoranti verità. Invero l'ombroso sottobosco della ricerca spirituale pullula di ingenui bimbi e astuti pifferai magici, ma anche ciò – nel suo tragicomico risvolto – è parte del percorso: è il guardiano della soglia. Dobbiamo affermare che non è lo strumento a fare l'argonauta dello Spirito, ma sono la volontà e la disciplina che differenziano il vero cercatore dallo sfaccendato da salotto. Ebbene qui risiede il grande malinteso e l'immenso inganno in cui molti hanno a precipitare perdendosi: non esiste una struttura operativa, non esiste il sommo rituale, ma esiste l'uomo d'opera e i suoi strumenti.

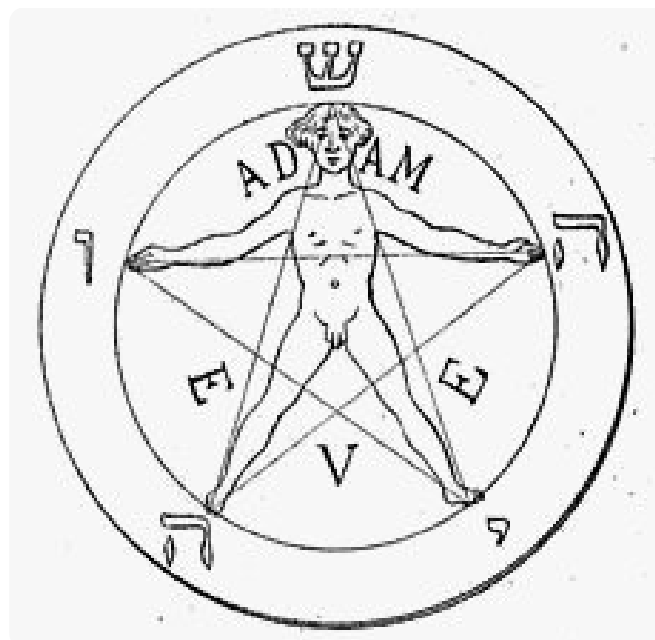
1. Riflessione: *“Quante volte la noia, la pigrizia e il fatalismo ti hanno impedito di praticare, di meditare, di pregare e di riflettere su te stesso?”*

Malgrado il lavoro interiore sia assolutamente imprescindibile per rivoluzionare il nostro Essere, è però necessario affermare che esso non può venire in alcuno modo imposto, ma solamente suggerito e lasciato intuire. Qualora sia imposto il singolo non lo sposterà per libera scelta, ma per mancanza di alternativa, per accettazione del gruppo, per sudditanza nei confronti del maestro, o per una qualsiasi altra ragione profondamente sbagliata. Qualora la sua non sia un'adesione spontanea, ma un obbligo, esso diverrà non una via di autoconsapevolezza, ma sarà ancora una volta elemento relativo, caduco e opportunistico, ovvero un nuovo velo della Grande Illusione nella quale lentamente e inesorabilmente perdersi ed

addormentarsi.

2. Riflessione: *“Sei sicuro di aver compreso la meccanica, la composizione e la finalità degli strumenti rituali e di analisi interiori a cui ti sei avvicinato?”*

È triste osservare quanti vivono male questa scelta imposta o auto imposta, quanti ripensamenti, mutamenti drastici e tensioni porti nella loro vita creando dramma su dramma. Dobbiamo capire che qualsiasi cosa vissuta come un obbligo è un male e neppure il più nobile obiettivo, se non realmente sentito, può essere adottato senza trasformarsi, alla lunga, in una possente catena. Del resto è



opportuno considerare come non tutti hanno in sé una vocazione al lavoro interiore, molti tenderanno a giustificare il proprio stato dell'essere, altri ancora neppure volgeranno lo sguardo oltre la punta del proprio naso; ciò perché molti di noi

sono nati o senza una forza interiore capace di essere impiegata in tale opera, oppure senza nessuna sensibilità verso la comprensione dell'essere.

3. Riflessione: *“Il sentiero che hai intrapreso, la scuola a cui ti sei rivolto e gli strumenti che hai raccolto sono state scelte dettate da una vera volontà di conoscenza o motivate da altre ragioni quali il bisogno di socialità, la solitudine e l'orgoglio?”*

In assenza di questa ferma motivazione interiore, volta alla presa di coscienza, molti continueranno a oscillare fra istanze psicologiche, contrapponendo una visione della vita ad altra visione della vita, oppure semplicemente sosterranno quella che è più comoda in un dato momento. La strada a minima resistenza è sempre in agguato. L'uomo è portato a credere alle filastrocche, alla cantilena interiore, che hanno come effetto quello di ipnotizzarlo. La cantilena interiore è come una madre sempre feconda, ed alimentata dalle perniciose ed invasive influenze culturali, sociali e familiari in cui siamo immersi e che intorpidiscono – tramite quel fluido connettivo che sono le emozioni – la nostra anima spirituale.

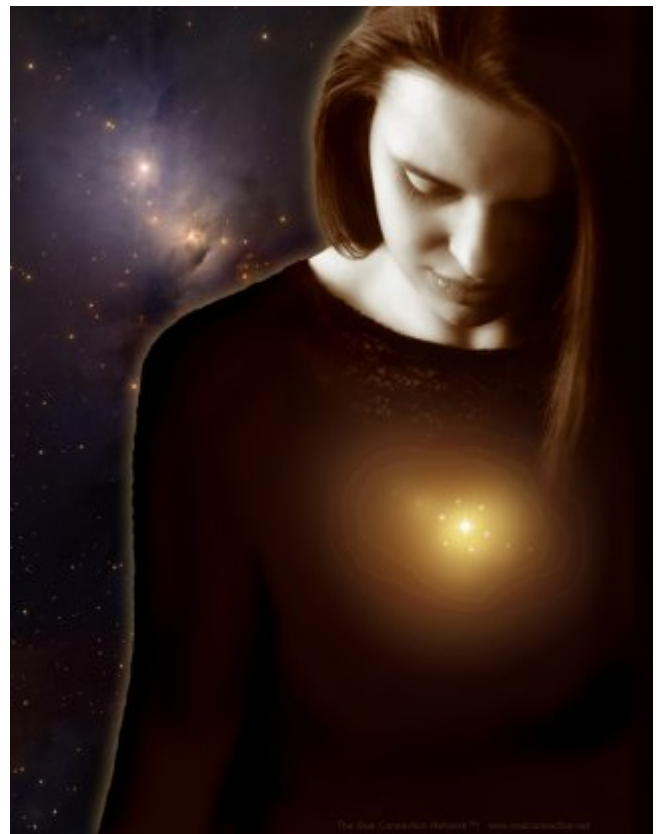
4. Riflessione: *“Nel silenzio prima di addormentarti, nei momenti di autosservazione, ascolta la cacofonia di voci; rifletti sul torrente limaccioso di suggestioni, illusioni, fantasticherie che ti allontanano dalla cruda realtà su te stesso e le cose tutte?”*

In questa nostra frastagliata epoca e per questo uomo così frammentato, la preghiera “consapevole” risulta essere un eccellente strumento di isolamento e analisi interiore. Essa è strumento di isolamento, in quanto pone l'uomo all'interno di una formidabile cinta muraria in grado di proteggerlo psichicamente dall'azione invasiva delle eggregore di questo mondo. E' al contempo uno strumento di profonda analisi interiore, in quanto ci offre la possibilità di modularla – nelle sue varie qualità: devozionale, invocativa, evocativa, imperativa ed immaginifica

– in guisa delle nostre esigenze, del nostro intendimento e della nostra presa di coscienza.

5. Riflessione: *“Quanto di ciò che asserisci, quanto di ciò in cui credi è frutto di reale studio e di reale esperienza e quanto è una posticcina sicumera?”*

Dobbiamo adesso chiederci quale prospettiva dare alla preghiera, se vogliamo che questa non rimanga una semplice, per quanto legittima, espressione di un rapporto devozionale fra noi e qualcosa di esterno a noi. La risposta è quella di rendere noi stessi consapevoli delle enormi potenzialità operative che ha questo sublime strumento. Solamente cambiando il nostro tratto di unione percettivo-cognitivo, possiamo modificare lo spazio circostante e gli strumenti che ci permettono di relazionarci con esso. Questa rivoluzione interiore ruota attorno alla grande verità che è Sacro ciò che rendiamo Sacro, e che solamente noi siamo i sacerdoti di noi stessi e del divino che in noi dimora. E' una questione di consapevolezza interiore, che si ripercuote come un'onda irresistibile su ogni nostro pensiero ed azione.



## LE PREGHIERE DI GUARIGIONE di Louis Claude De Saint- Martin

**-Proserpina A:::I:::,  
collina Silentium**

Per tradizione familiare, professionale e per scelta sono sempre stata vicina alle persone malate e al loro percorso di guarigione.

Sin dall'inizio ho apprezzato molto che all'interno del Martinismo esistesse una tradizione in questo senso, già presente anche in numerosi salmi della Bibbia, come le richieste di protezione della nostra salute e dei nostri cari e della guarigione del corpo.

Le preghiere di uno dei padri spirituali del Martinismo, Louis Claude di Saint Martin, il Filosofo Incognito, che fanno parte della raccolta che porta il nome di "Le Dieci Preghiere" va in quella direzione, non solo in senso materiale ma anche sotto il profilo spirituale. Il libro è stato pubblicato da Filippo Goti nel 2016 che ne ha curato la traduzione dal francese.

Queste sono alcune parti che mi hanno più colpito. La sesta preghiera inizia come finisce, come a creare un cerchio infinito.

Dalla sesta preghiera:

"Ascolta anima mia ascolta e consolati nella tua guarigione: c'è un Dio potente che vuole prendersi cura di tutte le tue ferite.

Egli è il solo, sì, è il solo che ha questo supremo potere.

Egli lo esercita esclusivamente verso coloro che lo riconoscono come il detentore e il geloso amministratore.

Recati piuttosto con umiltà e la fiducia che dovrebbe dare il sentimento dei tuoi spaventosi mali, e della potenza universale di Colui che non vuole la morte del peccatore, poiché è stato Lui che ha creato ogni anima.

Lascia al tempo completare la Sua legge di di te, in tutto ciò che è sottoposto al tempo; non accelerare

la Sua opera con i tuoi disordini; non ritardarla con i tuoi falsi desideri e le tue vane speculazioni che sono il contributo del non senso.

Ma unicamente occupato della tua guarigione interiore e della tua liberazione spirituale, raccogli con cura le poche forze che in ogni momento si sviluppano in te...

[Rivolto a Dio] I nemici della Tua Luce e e della Tua saggezza non mancherebbero di confondere questa lunga catena delle mie vergogne con la Tua eternità stessa; essi crederebbero che il loro regno di terrore e confusione è l'unica e reale dimora della Verità; crederebbero di averTi sconfitto ed essersi impadroniti del Tuo Regno.

Ascolta anima mia ascolta e consolati nella tua guarigione: c'è un Dio potente che vuole prendersi cura di tutte le tue ferite."

Dalla nona preghiera:

"Signore, come ci sarebbe possibile qui in basso cantare gli inni della Città Santa?

E' nel mezzo dei torrenti delle nostre lacrime che noi possiamo far intendere i canti di gioia e di giubilo?

Se io apro la bocca per formare i primi suoni, i singhiozzi mi opprimono e io non posso lasciare sfuggire che dei sospiri e gli acuti del dolore, e spesso anche questi singhiozzi si soffocano nel mio petto, e ben nessuno orecchio caritatevole è vicino a me per udirli e portarmi del sollievo.

Io oso di chiamare in mio aiuto la Tua mano benedicente, affinché essa si degni di operare alla mia guarigione.

Com'è che si operano le guarigioni del Signore?

E' attraverso la docile sottomissione al saggio consiglio del Medico Divino.

Ho bisogno di prendere con gratitudine e con

ardente desiderio, la bevanda amara che la Sua mano mi presenta; bisogna che la mia Volontà concorra con ciò che mi anima; è necessario che la durata e le sofferenze del trattamento non mi inducano a respingere il bene che viene a me da questo Supremo Autore di ogni bene.

Io canterò questo Cantico dall'alba al tramonto; lo canterò per tutta la Terra, non solo per celebrare la potenza e l'amore del mio libratore, ma per comunicare a tutte le anime di desiderio e all'intera famiglia umana, il modo certo ed efficace per recuperare per sempre la salute e la vita.”

Capita spesso, quando siamo disperati e con problemi che ci sembrano insormontabili, che chiediamo aiuto con la preghiera.

E le nostre preghiere prendono forma.

Soprattutto quando ci lasciamo sopraffare dallo sconforto e siamo soli.

Tanta è la sofferenza che ci travolge che ci si sente come vicini alla morte.

Ma la Fede in Dio la ritroviamo in questo turbine di sconforto come sorgente di Speranza... secondo me è in quel frammento dell'anima divina che è in ognuno di noi che troviamo il contatto con Dio...

Quando siamo in condizioni disperate riusciamo a trovare il coraggio di invocare il suo aiuto per avere la guarigione.

Io la oso chiamare “docile sottomissione” ossia accettazione totale di quello che ci viene concesso è il senso delle parole del Filosofo Incognito.

La nostra richiesta di aiuto deve essere nella totale accettazione di ciò che ci viene concesso e con questa accettazione saremo pronti a ringraziare Dio cantando i cantici della Città Santa.

Questo cantico sarà rivolto a Colui che avrà operato la mia liberazione.

E sarà mio desiderio far sapere anche a tutti gli Uomini che in ogni momento si potrà mettere in atto, celebrando la potenza e l'amore di Dio, il recupero della salute... cioè la liberazione dei malesseri che ci disturbano durante il corso della nostra vita.

E' con la preghiera che ci si allinea con la nostra parte profonda, la parte spirituale continuamente soffocata dal caos quotidiano.

Ogni chiusura spirituale è infatti per noi una

regressione che ci allontana da noi stessi verso la perdizione.

L'opposto di quella che è la finalità del Martinismo che è la riconciliazione con noi stessi, essenziale alla guarigione del corpo, e alla reintegrazione dell'Uomo nell'Uomo per poi sperare nella reintegrazione dell'Uomo nel Divino.

La preghiera, come un ponte, ci riporta dalla carne, cioè dalla materia, alla dimensione dello Spirito e a Dio, che è il nostro creatore amorevole.

Dio che è puro Spirito.

Nel Martinismo la preghiera è una regola e viene esercitata ogni giorno.

Questa regola ci avvicina a Dio con continuità e tiene insieme il nostro Essere attraverso il culto divino all'interno del quale vi è spazio per tutto quello che la preghiera può rappresentare, come avviene nei Salmi che riescono a contenere tutti questi elementi.



Louis Claude de Saint Martin ha saputo, con la sua cultura e con la sua sensibilità, esprimere la volontà di guarigione come solo un grande mistico è in grado di fare.



# Il Salmo della Fratellanza

**Mesiak A:::I:::  
collina Sator**

Il salmo della fratellanza trova spazio all'interno del salterio in un gruppo definito salmi delle ascensioni o delle salite, questo in riferimento ai periodi dell'anno in cui nella tradizione ebraica si effettuavano i pellegrinaggi al tempio che era posto a 800 metri sopra al livello del mare e in cui vi erano anche 15 gradini da dover salire prima di accedere agli spazi sacri, creando così un analogia tra una salita fisica e una salita spirituale.

Questi quindici salmi semplici, ma ricchi di immagini allegoriche e di profondi significati spirituali accompagnavano i pellegrini in tutte le esperienze che avrebbero vissuto nel loro viaggio, dalla partenza al ritorno a casa.

In epoca cristiana sappiamo che questo salmo non solo era utilizzato dall'ordine dei cavalieri templari ma era tra i loro preferiti e veniva recitato sia durante le pratiche giornaliere ma anche nei preparativi prima delle battaglie.

Ed è, ed è stato di importanza rilevante in diversi ordini iniziatici del passato e contemporanei proprio a indicare i valori comuni che condividono i fratelli e ciò che li unisce.

In questo brano poetico e ricco di immagini viene paragonata la bontà e la piacevolezza della vita fraterna, all'unguento versato nel momento dell'investitura sacerdotale di Aronne che discende sul suo corpo e alla rugiada rinfrescante che discesa dal monte hermon porta sollievo sulle aree desertiche.

***Ecce quam bonum et quam jucundum habitare fratres in unum***

quanto è buono e quanto è piacevole abitare la stessa casa da fratelli, dove tutto è in condivisione

come può avvenire in un ordine monastico e guerriero, dove si combatte per valori superiori e comuni, rinunciando a privilegi e comodità personali.

Si può riflettere su come sia buono e piacevole poter condividere una via spirituale con fratelli non di sangue ma che si è scelto per una comunanza di intenti, persone che si riconoscono simili tra loro e che condividono come nel contesto da cui proviene il salmo una comune figliolanza spirituale, siamo fratelli in quanto figli dell'altissimo.

***sicut unguentum in capite, quod descendit in barbam, in barba Aron, quod descendit in oram vestiment eius,***

sicut cioè "come" l'unguento sacerdotale, un olio particolare utilizzato nella tradizione ebraica unicamente per la consacrazione di sacerdoti e oggetti rituali, che versato sul capo di Aronne poi discende sulla barba e sui vestiti, da notare e da riflettere che questa investitura a sacerdote gli venne conferita da Mosè suo fratello minore, fu dio a chiederne il sacerdozio assieme ai suoi figli. Durante l'esodo divenne il primo sommo sacerdote, nella tradizione biblica viene indicata col termine "casa di Aronne" la linea sacerdotale, dopo la sua morte fu proprio uno dei suoi figli a prendere il suo posto, era conosciuto come ottimo oratore e ricopriva un ruolo di mediatore tra Mosè il faraone e il popolo ebraico.

Va notato quanto il rispetto della legge fosse importante nella tradizione ebraica, e di come le punizioni divine si abbattevano sui trasgressori, nel giorno della sua consacrazione due dei suoi quattro figli vennero dissolti col fuoco per aver

offerto incenso e fumigato in un modo che trasgrediva la legge.

Questo deve far riflettere su quanto troviamo nel passaggio successivo:

***sicut ros ermon, qui descendit in montem sion***

come la rugiada ristoratrice che discende dal monte Hermon a rinfrescare gli uomini e rendere fertili terreni desertici, ma questo ristoro all'ombra del culto divino lo si otterrà soltanto dopo un serio e rigoroso lavoro è quanto segue alla consacrazione sacerdotale di Aronne, non certo priva di impegno e sacrifici.

Qui siamo portati a riflettere su come questa fratellanza sia un viatico che conduce al distacco dalle contingenze della vita quotidiana e che attraverso la pratica porti a rivedere e riflettere le nostre priorità e il valore che attribuiamo alle cose tutte, dove la centralità sia il culto divino e il nostro impegno debba essere rivolto a renderci idonei a ricevere la consacrazione sacerdotale, solo allora dopo esserci posti col nostro essere profondo su questo cammino si potrà trovare il ristoro e la benedizione divina.

Va notato che questo monte aveva un'importanza rilevante nella tradizione ebraica, era composto da tre cime e simboleggiava la lettera schin che rappresenta il fuoco spirituale ardente.

***Quoniam illic mandavit Dominus benedictionem et vitam usque in seculum!***

da la, da quella condizione Dio manda le benedizioni e la vita per sempre.

Mesiak A:::I:::



# Presenza di sé

*Sachiel Ham, A:::I:::,  
Collina Sator*

Possiamo definire la formula presenza di sé come una particolare condizione interiore dell'essere umano. Diciamo "condizione interiore", convenzionalmente, per distinguerla dagli stati interiori che potrebbero invece essere riferiti a situazioni, sempre interne all'essere umano, concernenti però manifestazioni di elementi quali l'ira, l'invidia, le paure, le cattive sensazioni, anche le positive sensazioni, i pensieri di tutti i tipi e, soprattutto, tutto quanto possa emergere in noi, nella nostra psiche, legato ai 7 vizi capitali.

Gli stati interiori, incredibilmente volatili e volubili durante la giornata, provocati da piccoli stimoli esterni o da ricordi, dall'influenza di altri stati, ecc. si manifestano nei nostri tre centri energetici: la mente, il cuore (centro emotivo) e il centro sessuale.

La presenza, dunque, si "applica" ai tre centri energetici. Essa consiste nella capacità di distaccarsi, nei tre centri, dagli stati meccanici che continuamente prendono possesso degli stessi. Per questo l'oscuro, il cieco, il negativo, il basso ci sono funzionali. Senza questi elementi negativi, notturni, lunari, meccanici, noi non potremmo "appoggiare" su nulla la nostra pratica di "presenza". La presenza interiore "si oppone" agli stati interiori non solo a livello teorico, dunque, ma soprattutto a livello pratico: noi siamo "in presenza di noi" proprio nel momento in cui ci accorgiamo che dentro di noi si sta manifestando un pensiero, una sensazione, un'emozione, una forma di ira, di paura, di invidia, di lussuria, ecc.

Resta chiaro però, a questo punto, che la presenza non è né un pensiero, né un desiderio, né (e qui la confusione potrebbe essere più facile)

un'emozione. Opponendosi e "appoggiandosi" sul distacco dai pensieri, dalle emozioni e dai desideri, la presenza risiede altrove, è qualcos'altro.

Possiamo definire la parte di noi che attua la presenza con il termine di "Coscienza". La presenza è l'azione della Coscienza che prendendo consapevolezza di un pensiero, un'emozione, una paura, un desiderio, all'interno di uno dei tre centri, se ne distacca, lo lascia scorrere, lo lascia passare "osservandolo". Questa tecnica di "visione", una tecnica che possiamo mettere in pratica volontariamente, si chiama "auto-osservazione".

Come sia però questa Coscienza, cosa sia e come definirla al di fuori di sé stessa, di quello che è in noi, resta difficile. E questo perché possiamo definirla solo "provandola"; e provandola "in negativo", nel momento in cui ci "distacciamo" da un pensiero o da un'emozione, oppure in positivo, quando, proprio tramite il distacco, sperimentiamo in noi delle forme di "risveglio": il "Risveglio della coscienza", appunto.

Il Vangelo di Giovanni pone l'inizio della creazione nella "Luce", usa il "simbolo" della Luce. La Coscienza è la "Luce" in noi, così come l'Energia sessuale è l'Acqua in noi e il cuore è il Fuoco. Per questo, allorquando riusciamo ad avere presenza di noi stessi, e la coscienza riesce a svegliarsi in noi, ad essere presente in noi, verificiamo questo accadimento come una "visione", una chiara "osservazione" luminosa, oggettiva, frutto della "illuminazione" interiore.

La vera "immaginazione", in sostanza, non è altro che il risultato della condizione di Coscienza,

attenta, allertata, vigile che si verifica nel mezzo di un'autoosservazione riuscita in modo perfetto. Il simbolo, quando si impone alla nostra immaginazione, infatti, è sempre l'emergere di un'osservazione dal profondo... Limpida e profonda, che coinvolge il cuore e purifica le Acque.

Da quanto detto, risulta chiaro che la "presenza di sé" è tanto maggiore ed effettiva quanto più effettiva è l'autoosservazione. A sua volta, però, l'autoosservazione è una pratica molto particolare. Paradossalmente, possiamo infatti dire che più la Coscienza si è risvegliata, più l'autoosservazione riesce! In un circolo a spirale che si avvolge su sé stesso la coscienza in stato vigile si ottiene con l'autoosservazione... E l'autoosservazione si ottiene con la coscienza sempre più vigile! Se questo circolo diventi vizioso o virtuoso dipende da noi.

Uno dei punti cardine per potersi "inserire" in questo circolo, prendere un capo del filo che si attorciglia su di sé e cominciare a dominarlo è la comprensione pura di ciò che si intende con il termine "concentrazione".

Quando la mente è ferma in un solo pensiero, quando tutte le direzioni della mente convergono in un obiettivo, un'immagine, un simbolo, un punto fermo, il verso di un Salmo, senza divagazioni, senza distrazioni, allora si ottiene la "concentrazione". Se la tecnica del solo pensiero, la tecnica della concentrazione è applicata al momento del passaggio dallo stato di veglia al sonno, ecco che la nostra Coscienza, sfruttando le onde vibratorie del sonno incipiente, riceve degli shock, si mette in allerta... Le condizioni di "allerta" così ottenute andranno a riprodursi inaspettatamente nello stato di veglia, riversandosi anche durante la giornata, permettendo una sempre migliore autoosservazione ed un risveglio sempre più permanente della Coscienza.

L'importanza della concentrazione in ciò che facciamo è capitale nell'ottenimento della presenza del sé. La concentrazione su di un solo pensiero è come l'albero di una nave che galleggia

sulla tempesta. L'albero tiene le vele e rimane più o meno fermo. Non cambia di molto posizione.

Ma il capitano della nave che si appoggia all'albero, ovvero la nostra autoosservazione, avverte sia l'albero, puntuale e fermo, che il mare infinito, profondo ed insondabile al di sotto del legno. Quel mare è la Coscienza che si "allarga" all'ombra dell'albero della nave, sempre di più, si espande in maniera infinita, rompe gli argini delle coste e inonda la terra ferma.



# Volti ad Oriente

*Nebula A:::I:::,  
collina Sator*

Il Concilio Vaticano II, avviato nel 1962 da Papa Giovanni XXIII e chiuso nel 1965 da Paolo VI, segnò un cambio di passo importantissimo nella Chiesa Cattolica: tra le varie nuove indicazioni c'era quella di celebrare nella lingua natale dei partecipanti e non più in Latino, obbligatorio sin dal 1570. Inoltre, fu decisa una nuova posizione del sacerdote durante la Messa, rivolto verso i partecipanti anziché verso l'altare, di spalle ai fedeli. Tuttavia, occorrerà attendere il 1969 per avere in Italiano tutto il Messale Romano e il completamento della riforma, in quanto per qualche anno alcune parti continueranno ad essere recitate in Latino. Ma c'è un altro importante documento che pose le basi di una nuova visione della celebrazione eucaristica, rispetto a quella denominata "tridentina" (la Messa precedente a quella conciliare): la Costituzione Apostolica "Missale Romanum", promulgata da papa Paolo VI il 3 aprile 1969. Con questo testo cambierà la liturgia della Messa.

Per comprendere la portata di tale rivoluzione, citerò in primis le differenze sostanziali tra la Messa Tridentina e Messa conciliare.

## Ingresso e atto penitenziale

Messa Tridentina. La messa inizia con il celebrante ai piedi dell'altare, di spalle ai fedeli e, dopo il Segno della Croce, con l'antifona "Salirò all'altare di Dio / a Dio che allieta la mia gioventù". Nell'atto penitenziale si invoca l'intercessione di San Michele Arcangelo, dei santi Giovanni Battista, Pietro e Paolo e della Vergine Maria.

Nuovo Messale. Il sacerdote va all'altare, rivolto

verso i fedeli, e dopo il Segno della Croce recita con i presenti l'atto penitenziale. Non si chiedono intercessioni.

## Liturgia della parola

Messa tridentina. Oltre al Vangelo, è prevista una sola lettura, fatta dal celebrante. Il sacerdote recita tra l'una e l'altro il graduale, tratto da uno o più salmi, che non prevede la risposta dei fedeli.

Nuovo Messale. Nei giorni festivi le letture dell'Epistola e del Vangelo sono precedute da un'altra lettura tratta dall'Antico Testamento oppure, nel Tempo Pasquale, dagli Atti degli Apostoli. Il graduale, letto da un fedele, prevede la risposta dei presenti.

## Preghiera dei fedeli e scambio della pace

Messa Tridentina. Non esiste la preghiera dei fedeli. Non è presente lo scambio del segno della pace. Questo, è riservato solo fra il celebrante, e i ministri e il diacono e suddiacono. Avviene ciò solo nelle Messe solenni, poiché in quelle "ordinarie" non è prevista concelebrazione.

Nuovo Messale. Uno dei presenti dell'assemblea, legge le preghiere dei fedeli a cui tutti rispondono. Su invito del sacerdote, i presenti si scambiano il segno di pace.

## Liturgia eucaristica

Messa Tridentina. Prevede un unico Canone, cioè una sola preghiera. In questa viene chiesta cui l'intercessione di innumerevoli santi. Durante la consacrazione, il sacerdote si inginocchia sei volte,

baciando due volte l'altare.

Nuovo Messale. Troviamo introdotte diverse versioni delle preghiere eucaristiche. Il sacerdote si inginocchia solo due volte, dopo l'elevazione dell'ostia e del calice.

Non sono mancate, nel tempo, polemiche ad alto livello, tentativi da parte di alcuni cardinali, come Sarah, di ripristinare lo status quo ante, al fine di ridare alla celebrazione del culto una dignità antica e tradizionale, insistendo sull'atteggiamento di rispetto e adorazione per il mistero eucaristico.

La questione non è di poco conto per chi, come noi Martinisti, fa del culto divino la propria vita, osservando posizioni definite e una progressione esatta nella pratica quotidiana, che, lungi dall'essere forma, sono sostanza.

I detrattori delle modifiche avvenute con il Concilio Vaticano II si concentrano particolarmente sulle due questioni precedentemente citate: la lingua utilizzata nella liturgia e la posizione del sacerdote.

E' infatti chiaro che i fautori di questa modernizzazione volessero dare una svolta al Cattolicesimo ed alla sua "pratica pubblica" in modo che esso si avvicinasse maggiormente alle persone, rendendo comprensibili i testi e facendo sì che l'officiante guardasse i fedeli. L'abbandono della liturgia in latino fu un passo avanti verso una chiesa più di popolo, meno sacrale, meno elitaria. Anche più universale. Il Concilio voleva una chiesa più "vicina", prendeva coscienza dell'importanza della lingua parlata, nonostante la nobiltà indiscussa e la bellezza del latino.

Avendo in parte, e per poco, vissuto questa "rivoluzione" in prima persona, posso confermare che questo cambiamento, in realtà, non piacque alla maggioranza dei fedeli praticanti assiduamente, soprattutto a coloro che non conoscevano il Latino.

Il fatto che il sacerdote voltasse le spalle al tabernacolo ed all'immagine del Cristo figlio di Dio, rappresentato nel momento del suo massimo sacrificio, e quindi collocato sul crocifisso, il fatto, insomma, di volgere le spalle allo spazio sacro che anche nella Chiesa Cattolica, estensivamente, può essere definito Sancta Sanctorum, fu visto quasi

come un atto blasfemo.

Se ne potrebbe evincere che qualunque confessione o religione, ed anche qualunque Ordine iniziatico, tenti di diventare "popolare", automaticamente crei le premesse per la sua fine.

Chi pratica un culto, sia per la propria reintegrazione o per mondarsi dei propri peccati ed essere accolto nel regno dei Cieli, fa propria la necessità quasi fisica di seguire una disciplina.

Tale disciplina è un *modus operandi* e *vivendi*, ed una forma *mentis*. La diligenza nel praticare porta alla purificazione, il benessere dato da un procedere ordinato e cadenzato è il viatico per la "salvezza", qualunque ampiezza di significato si voglia dare a questo termine. E' pur vero che la vita va avanti, che la storia modifica persone e società, che anche gli Ordini iniziatici si sono adattati ai tempi, compreso il Martinismo, perché tutto questo è fatto da uomini, e gli uomini sono soggetti a trasmutazioni e adattamenti continui al mondo circostante.

Tuttavia, se da una parte i cambiamenti sono fisiologici, dall'altra la fedeltà a determinati canoni è necessaria, perché risponde ad una precisa esigenza interiore.

Anche noi recitiamo i tre Salmi ed il prologo al Vangelo di Giovanni, posti alla base del rituale quotidiano, in Latino. Perché non farlo in Italiano? Certo, il Latino non è la lingua originale nella quale sono stati scritti, e quindi si potrebbe obiettare che questo o la nostra lingua non fanno differenza. E invece una differenza c'è, come ben sapevano coloro che non gradirono il cambio di passo a suo tempo: secondo me è l'egregore che si crea nel recitare o parlare un linguaggio diverso da quello comune. Si forma un legame che unisce e fa sentire coloro che lo utilizzano come un "gruppo" depositario di conoscenze superiori, o, per lo meno, che ha la possibilità di accedere ad un mondo riservato solo a coloro che fanno parte di quel cerchio. Le lingue antiche, non più in uso comunemente, suscitano nell'essere umano un afflato che sicuramente tocca le parti più recondite di noi. Sono idiomi riservati a pochi, che stimolano quel settimo senso archetipico del sacro, presente in tutti gli esseri umani, più o meno soffocato.

Gli argomenti a favore del sacerdote che guarda i fedeli o volto verso l'Oriente sono molti.

Il Filosofo Incognito guarda i Fratelli, ma va sottolineato che l'ara è di fronte a lui, così come per quanto riguarda il Maestro Venerabile nella Libera Muratoria. Essi non sono vicari di Cristo, in primis, ma hanno comunque, a parte simboli che rappresentano il principio divino dietro di loro, suoi elementi tangibili frapposti fra sé ed i Fratelli.


Il sacerdote si pone dietro l'altare, ed ha quindi un'ara che lo separa dai fedeli, ma lascia dietro di sé il corpo ed il sangue di Cristo. Nella Libera Muratoria, il Sancta Sanctorum si trova fra il Maestro Venerabile e l'ara, e non va mai attraversato. Nel Martinismo, il Filosofo incognito si pone alla stessa guisa.

Quindi, nei due casi citati tutti guardano nella stessa direzione, nessuno volge le spalle ai simboli sacri.

Va aggiunta anche un'altra considerazione: il Filosofo Incognito è all'Oriente, luogo dove il sole sorge, così come in altri percorsi iniziatici. Non volge le spalle però. E' considerato l'Oriente stesso. E' questa, secondo me, una distinzione fondamentale. Il sacerdote cattolico officiante opera "in nome di", è ministro, è uomo che porta la parola del Signore. Nel Martinismo il concetto di sacerdote è differente. Il Superiore Incognito Iniziato è detentore di un crisma iniziatico trasmessogli, ma non è mero portatore di parola altrui: attraverso la pratica del culto ha un rapporto diretto con il divino, così come gli altri Fratelli. Egli conduce gli incontri collettivi non grazie ad un mandato ricevuto ma per capacità propria.

La distinzione è sottilissima, ma nella mia opinione la chiave della differenza sta nella definizione di "ministro" del culto. Per cercare di esprimere meglio il mio pensiero, cito un pensiero di Louis Claude de Saint Martin:

"L'uomo sarà veramente rigenerato, quando non lo sarà in un solo pensiero, ma nel suo pensiero in generale, nelle sue parole, nelle sue opere, quando lo Spirito penetrerà ogni goccia del suo sangue, e l'uomo si rivestirà di Lui, si trasformerà in sostanza spirituale ed angelica. Soltanto allora l'uomo sarà, in spirito e verità, un Sacerdote del Signore".

Viene dunque da pensare che, in definitiva, per il nostro Maestro passato ed estensivamente per i nostri perimetri, il Sacerdozio sia uno stato dell'essere, intimo, profondo, dove il divino discende nel momento stesso in cui volgiamo noi stessi a lui e ce ne facciamo pervadere. Operiamo affinché la  cali, salvifica, sulla formula tetragrammatica, facendoci operatori ed Opera, come schegge divine che lavorano alacremente per ricongiungersi al Pleroma. Tutto questo però ci distingue dalla visione particolarmente gravosa del peccato originale alla base del culto cattolico, prediligendo invece nel Martinismo l'aspetto gnostico dell'"errore".

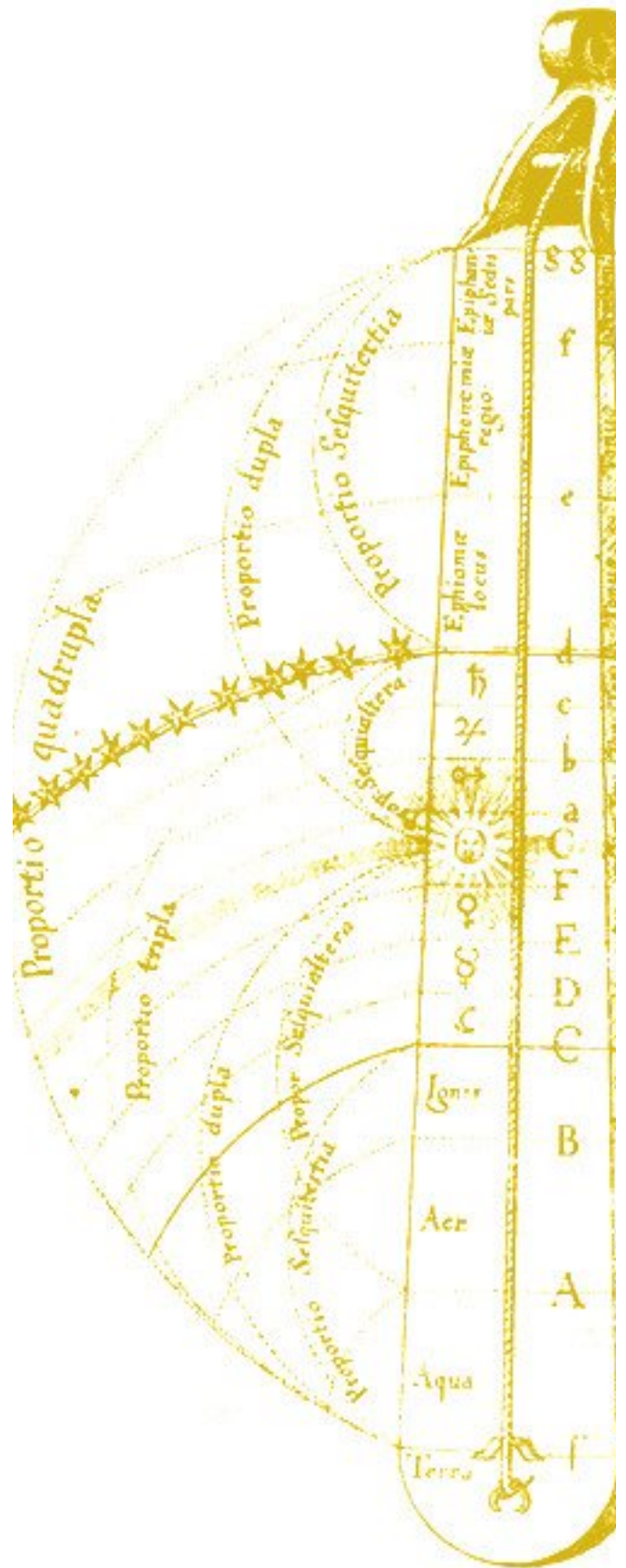
In questa lunga matassa di pensieri che via via cerco di dipanare, però, mi sovviene un'altra riflessione, che si lega all'Esodo. Mosè è al cospetto di Dio, dopo aver spezzato le prime tavole della Legge. Egli gli concederà nuovamente di riceverne, scrivendo su di esse le dieci "parole" dell'Alleanza. Mosè potrà vedere Dio solo di spalle, purtuttavia lo "conoscerà" e ne tornerà trasfigurato, raggianti, tanto da doversi coprire il volto con un velo per poter parlare con gli Israeliti.



Sorge spontaneo il pensiero che, oltre ad essere una “apertura” verso i fedeli, la posizione del sacerdote post conciliare sia allineata al racconto biblico, e quindi il porsi di spalle, in realtà, è un atto di rispetto nei confronti di un Dio che può essere conosciuto solo intimamente, ma non guardato direttamente.

La conclusione che ne discende è che tutto ciò che incontriamo nel nostro cammino di uomini sulla via della Riconciliazione e della Reintegrazione, e negli studi propedeutici alle necessarie indagini frutto e stimolo della nostra crescita, ha una ragion d’essere. Spesso le motivazioni che hanno portato a cambiamenti, scelte, decisioni, sono figlie di ragioni profonde, cui solo con umiltà e ricerca costante possiamo tentare di dare una o più spiegazioni, sempre suscettibili di approfondimenti e riflessioni.

Nebula A:::I:::  
20/07/2022





# LA PROSPETTIVA

*Ignis S:::I:::, collina Sator*

Mi piace pensare che il mondo nasca con noi e cessi di esistere nel momento stesso in cui sopravviene la nostra morte. Può sembrare una idea folle, ma del resto il mondo che vedo io è diverso da quello che vedono gli altri. Il mondo che vivo io non è quello che vivono gli altri; è il mio mondo.

Un aspetto, una impressione diversa di me nasce ogni volta che qualcuno mi osserva. Questi aspetti, queste proiezioni sono tutte false ed illusorie? Probabilmente sono tutte reali ed ognuna di esse concorre a definire le mille sfaccettature del mio essere. Parimenti ciò che io leggo in quello che mi circonda è un punto di vista contestualizzato ed utile alle mie esigenze, alla mia cultura, alla mia sensibilità; è la mia prospettiva.

Ho visto un video in cui una balena giocava con la chiglia di una piccola imbarcazione per poi affiorare su un fianco come per osservare i naviganti affascinati ed increduli, facendosi addirittura toccare. Mi sono domandato se la balena percepisse barca e naviganti come cose separate o come un unico insieme; se giocasse con l'imbarcazione o se interagisse con un elemento per lei animato. Quale era in definitiva la sua prospettiva, quanto questa potesse essere distante da quella dei naviganti.

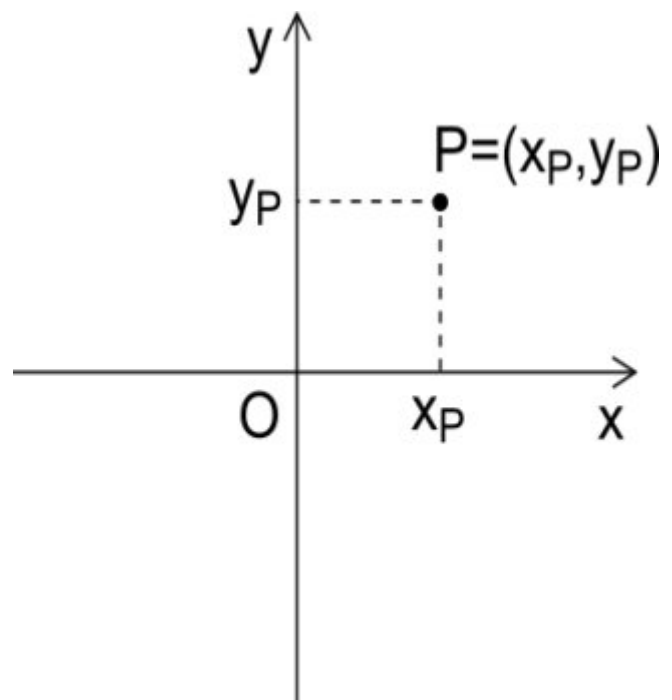
Due persone che osservano la medesima scena nello stesso istante e dallo stesso punto ne trarranno una esperienza ed un ricordo comunque diverso, perché il loro livelli culturale, psicologico, emotivo saranno comunque diversi; ognuno crederà di aver osservato la realtà ma in definitiva ognuno ha vissuto nel proprio mondo.

Un elemento piuttosto comune come l'acqua, sappiamo ormai bene che è formata da idrogeno ed ossigeno, informazione però che risulta del tutto

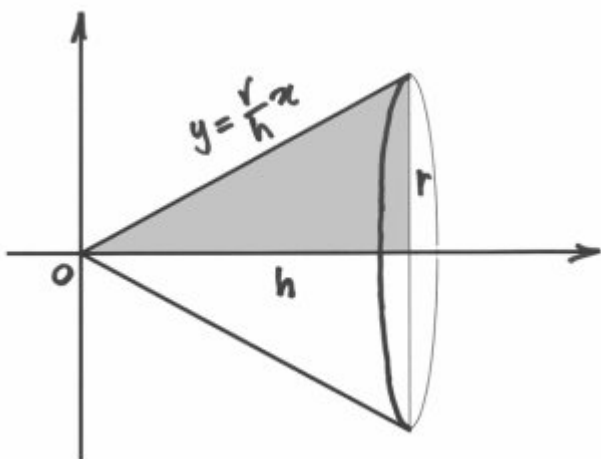
inutile nel quotidiano, in quanto la nostra percezione è quella di un unico elemento ed è come tale che noi possiamo goderne. Una formula chimica è una composizione particolare di elementi primari; solo chi ha una formazione adeguata potrà interpretarla, altri ne riconosceranno soltanto alcuni elementi, altri ancora vedranno dei segni più o meno ordinati su un foglio. In definitiva, quello che intendo dire è che la prospettiva non è solo il punto da dove si guarda ma è soprattutto il nostro livello di conoscenza.

La formula TETRAGRAMMATICA secondo la prospettiva Gnostica rappresenta la materia suddivisa nei 4 elementi principali, ed il Demiurgo che con questi elementi ha operato abusando in maniera utilitaristica di un potere approssimativo.

Il piano della manifestazione ha una prospettiva piana e per tanto limitata da un cerchio che



potrebbe rappresentare il limite del nostro sguardo, la personale conoscenza della materia o delle leggi che la governano, una prospettiva comunque limitata come del resto deve esserla quella del Demiurgo. Un punto sul piano è identificabile con due valori rispetto al punto 0 dell'asse cartesiano, ed è pertanto sulla dualità che si basa la nostra percezione della realtà: vicino-lontano, buono-cattivo, bene-male, positivo-negativo, bianco-nero, maschile-femminile, con tutte le infinite varianti e sfumature intermedie. Ma ciò che inganna è che ogni osservatore pretende di porre su se stesso il punto zero, di essere il centro di osservazione, di essere il centro del mondo; ne deriva che lo stesso oggetto, lo stesso evento avrà coordinate diverse per ogni osservatore. La prospettiva personale è a tutti gli effetti una "prevaricazione", un atto di cieco orgoglio.



La Shin trasforma completamente la formula aggiungendo quel vertice che trasforma la figura piana in un solido, spostando il punto di osservazione su un piano superiore da dove è possibile osservare sia il punto 0 che il soggetto dell'osservazione. Ora mi chiedo : la Shin, è stata aggiunta, concessa, rivelata, intuita?

E' possibile che uno spirito illuminato sia riuscito a vedere ciò che altri non vedevano? Ed ancora: sarebbe stato possibile scoprire la Scin se questa non fosse in qualche modo proiettata come un punto sul piano orizzontale? E' possibile elevarci rinunciando alla materia ?

Per quanto il piano della manifestazione possa

essere ingannevole, di fatto contiene informazioni reali. Come il vizio contiene il seme della virtù così la prevaricazione contiene il seme dell'armonia e della giustizia. Sollevarsi sul piano trascendente non vuol dire rifiutare la materia, piuttosto trascenderla, dargli il giusto valore.

L'unico modo per raggiungere la conoscenza è porsi su una prospettiva universale e liberarsi dalla prigione delle immagini. L'ignorante è un burattino in balia degli eventi, una marionetta nel teatrino della vita profana, dove la scenografia appare l'unica vera realtà. Ma è anche vero che per uscire dal teatro è necessario percorrerlo o arrampicarsi sui fili stessi che ci imprigionano. Un giorno il mio Iniziatore mi fece notare che Gesù entrò in Gerusalemme in groppa all'asino.





# EGGREGORI

*Arpocrate I:::I:::, collina Silentium*

Il termine Eggregore (o eggregoro o eggregora) ha origine dal greco εγρεγορα, che significa essere sveglio, vigile. I termini latini più simili sono egregius (illustre) e grex che significa gregge e con maggior assonanza ex grex che significa fuori dal gregge; anche la parola aggregatum che vuol dire moltitudine e deriva da grex ha una forte somiglianza etimologica e di significato con Eggregore.

Strettamente collegato al termine greco è la parola ebraica grigori utilizzata nella letteratura sacra per indicare alcuni tipi di angeli. Sempre in campo di radici linguistiche possiamo far notare che la radice gergu, appartenente all'antica lingua egizia, è riferibile all'azione del silenzio spirituale. Il termine inoltre compare misteriosamente nel Libro di Enoch (testo etiopico) per indicare gli angeli guardiani dei punti cardinali.

Elifas Levi fu il primo esoterista moderno ad introdurre questo concetto, teorizzandolo minuziosamente ed affidandogli il significato occulto di guardiano di un'aggregazione volontaria di pensieri collettivi.

Levi li definisce anche il frutto della respirazione divina alludendo ad un loro stretto collegamento con le forze creative e distruttive che dominano il mondo quaternario.<sup>1</sup>

Per Guenon si trattava di fenomeni meramente psichici che nulla hanno a che fare con la spiritualità e tantomeno con l'iniziazione, questo perché a suo modo di vedere le forze eggregoriche appartengono esclusivamente ad un mondo intermedio di natura astrale.

Per Stanislav de Guaita gli Eggregori sono la personificazione di forze fisiche e psichiche non soprannaturali, ponendo quindi la loro azione in un contesto affine alla creatività del pensiero e della

volontà umana, con potere però d'influenza e di collegamento con i piani sottili.

Il contesto che si è evoluto intorno a questa parola è pertanto molto particolare e misterioso soprattutto perché si parla di fenomeni non tangibili né misurabili che operano a metà strada tra il mondo divino e quello naturale.

Questi fenomeni, prima che occulti, sono quindi forze insite nella natura delle cose e nella dinamica del pensiero collettivo.

Uscendo da un campo esclusivamente esoterico possiamo dire che esistono idee e pensieri collettivi che diventano forze (eggregoriche) anche nella nostra vita sociale; se questi pensieri sono di natura identitaria creano delle energie che, emanate da gruppi di individui, cominciano ad avere vita propria, creando degli schemi di pensiero che possono influenzare l'uomo; queste vengono definite Forme-pensiero. Pensiamo al potere politico o religioso alla loro evoluzione o distruzione ed all'impatto che hanno avuto nel corso della storia. Il concetto di patria, guerra, dominio, razza, il fanatismo; e ancora l'idea di Stato e di popolo, ma anche idee contrarie come uguaglianza, pace, religione, salute. Sono pensieri ricorrenti che creano idee, rivoluzioni, progresso o regresso umano.

Allorquando una moltitudine di persone unifica i propri pensieri ed ideali questi diventano delle vere e proprie forze che plasmano la vita sociale e anche se apparentemente dissolte rimangono latenti e possono riprendere vita anche dopo molto tempo. Maggiore è la disciplina, l'unità di intenti e la precisione dell'azione pensante dei componenti, maggiore sarà la forza e la risonanza storica di un pensiero collettivo.

In ambito filosofico Hobbes ci spiega come queste

forze partendo dalle passioni umane prendono vigore autonomo ed hanno un'azione nel tempo capace di influire sul decorso sociale e politico delle vicende umane.

Come esistono Eggregori connaturati alla natura umana ed alla vita sociale e politica, così esistono Eggregori di natura spirituale volti a convogliare pensieri ed energie sottili verso i mondi superiori.

Se pensiamo ai miracoli che si possono verificare di fronte ad una folla che prega, possiamo intuire che un insieme di menti debitamente orientate, possono creare e polarizzare energie dirompenti di natura spirituale capaci di agire anche sul piano fisico.

Mentre le comuni forme pensiero sono forze incontrollate e incontrollabili di cui l'uomo spesso è vittima inconsapevole, le Eggregori spirituali hanno una forza mediatrice nei confronti del piano divino. Quindi sono Eggregori più rivolte a condurre l'uomo verso l'alto che non a farlo sprofondare verso il basso.

Per Filippo Goti "l'eggregore è un generato dalle singole menti di un gruppo, quando esse sono coscientemente unite per il perseguimento di un comune obiettivo. Ogni volta che ricorrono i requisiti di un numero di individui superiori ad uno, e la volontà emotiva o psichica di interazione, l'eggregore sarà formato, anche se tale realtà sovraindividuale si dissolverà presto, se non vi è un'azione continua a mantenerlo in vita. Nel caso in cui gli individui volontariamente e consapevolmente, seguiranno regole di condotta, di proiezione, e di alimentazioni comuni l'eggregore vivrà nei secoli, fino ad arrivare ad avere propria volontà e intelligenza."

Questo ultimo passaggio è molto importante e ci indica che l'Eggregore se ben alimentata può arrivare ad avere una certa autonomia esistenziale, propria volontà e intelligenza.

Per Ambelain "una corrente spirituale può diventare vivente, nel senso occulto della parola, solamente se è vitalizzata dai riti. Gli eggregori sono concetti vitalizzati. Ciò spiega che solamente le associazioni umane a carattere rituale possono generare un eggregoro e, di conseguenza, durare molto a lungo."

Ciò che quotidianamente pensiamo ed il nostro

agire non muore quindi dentro noi stessi ma è un'informazione o forse un'immagine che ha una forza capace di continuare ad esistere nel divenire. E' pertanto importante dominare i nostri pensieri e renderli puri in quanto aggregandosi con quelli degli altri andranno a modellare quelle forze che possono dominare o influenzare la nostra psiche e le nostre necessità.

In capo esoterico quindi se l'azione degli adepti verso un'Eggregore opererà in un contesto di equilibrio, potrà dare più luminosità al nostro sacro agire e potrà influire sul compimento dei nostri valori.

L'Eggregore spirituale ha bisogno di vari fattori che ne determinano la forza e l'equilibrio. Per funzionare prima di tutto deve essere alimentata in base ad un ritmo che rispecchi l'armonia del Cosmo; la sintesi simbolica del cosmo e degli elementi quaternari, rappresentano infatti il perimetro sacro in cui introdurre e a cui affidare le proprie energie sottili.

Un altro fattore importante affinché un'Eggregore spirituale funzioni è che i partecipanti siano uniti e non in conflitto. Immaginiamo delle cellule che si pongono in cerchio a costituire un organismo potranno garantirne la vita fino a quando opereranno in maniera coordinata e perfetta. Questo anche perché tra l'affiliato ed il gruppo si stabilisce una specie di circolazione interiore di energie che non ammetterebbe conflitti o perturbazioni che si rifletterebbero automaticamente sull'equilibrio eggregorico.

La creazione di un'Eggregore deve inoltre avvenire ritualmente e chi provvederà alla sua alimentazione deve avere una perfetta concordanza con i valori ed i simboli che sono stati posti a fondamento della sua creazione.

Ambelain infatti ci dice che "ogni eggregoro deve possedere un segno, caratteristico della propria natura, dei propri fini e mezzi.

Riguardo all'affiliato, il detto segno è ad un tempo protezione, sostegno ed un punto di contatto. Allora diventa un vero Pentacolo...Come i nomi divini, le parole di potere, ecc. cioè le definizioni rituali consacrate dall'uso, consentono congiuntamente a formule, preghiere, invocazioni, ugualmente consacrate dall'uso, di stabilire un

rapporto spirituale tra l'uomo e Dio, così nomi, parole, formule, speciali e segreti, sono usati per la messa in azione ed il risveglio preliminare dell'egggregoro”

L'energia che veicoliamo verso l'Egggregore è polarizzata dall'azione della mente intesa come volontà magica d'agire ed è codificata attraverso il rito, essa a mio avviso deve essere energia animica di natura superiore quindi pura, sottile e disinteressata, quanto più portiamo l'Egggregore lontano dalle vicende umane quanto più la sua azione sarà lineare, semplice e di valore spirituale.

Tutto deve essere quindi in equilibrio sia tra gli operatori che intervengono con la preghiera e con i rituali, sia in chi è posto al governo di queste energie che immagino sia un compito difficile e molto dispendioso dal punto di vista energetico.

Ad ognuno è dato pertanto l'onere di agire in perfetta armonia con quanto richiede il proprio compito per puntualità e purezza d'intenti.

Ciò che si sviluppa alla fine è un vero legame, un profondo affetto e rispetto nei confronti di un qualcosa che conserva al suo interno ciò che possiamo alchemicamente offrirle dal punto di vista spirituale, credo che tutto questo si cristallizzi in una verità che la luce può vitalizzare ed offrire nel tempo all'adepto che ne ha bisogno, in modo che ci sia un continuo scambio di energie ed un rapporto di fiducia che si consolida nel tempo.



# Crisi della massoneria e nascita del Martinismo



*Ermes S:::I:::I:::,  
collina Silentium*

Il tema proposto è stato già molte volte affrontato dai più seri studiosi dei sistemi iniziatici moderni in maniera profonda e sicuramente competente, e questo mi spinge a vedere da un punto di vista più spirituale che filosofico l'argomento, contrariamente a quanto solitamente inquadrato all'interno di un ragionamento storicamente valido e non opinabile che cerca l'aspetto filosofico tentando di approdare a quello spirituale.

Il titolo non è provocatorio e la crisi della massoneria c'è stata veramente. Una crisi che perdura ancora oggi a livello istituzionale e pertanto poco percepibile dalla base che è formata da soggetti che entrano in un sistema di cui niente sanno e che poi continuano a non sapere e non capire accontentandosi troppo spesso di stringere soltanto superficiali rapporti interpersonali: una sorta di social network ante litteram.

La crisi della Massoneria inizia proprio dalla sua nascita che vede al contempo i prodromi di una via alternativa e spirituale.

La nascita storica e ufficiale della Massoneria moderna è il 24 giugno 1717, anno nel quale il Rev. Anderson dettò i Landmarks della Massoneria inglese, ovvero i confini entro i quali deve operare questa istituzione tradizionale, iniziatica, simbolica, filosofica e morale, alzando così le Colonne della Gran Loggia di Londra:

Tradizionale essendo frutto di una cultura secolare ispirata dal lavoro dei costruttori di cattedrali medievali, sebbene con regole spesso improvvisate o poco coerenti tra loro ma certamente dotate di onestà intellettuale e grande forza suggestiva:

Iniziatica in quanto vi si poteva accedere solo tramite regolare iniziazione;

Simbolica perché legata strettamente ai simboli dell'arte muratoria da cui prende il nome, per cui se si esce dalla simbologia dell'arte muratoria usciamo anche dall'ambito massonico propriamente detto;

Filosofica, in quanto attraverso la mitologia ebraica e greca, opera, direi, molto impegnativa, si può arrivare a speculare sulle dinamiche umane, sociali, storiche attraverso la conoscenza di noi stessi e con un lavoro sulla materia come manifestazione del quaternario Aria, Fuoco, Terra e Acqua simboleggiato dall'arte muratoria ibridata all'opera alchemica;

Morale in quanto tutto il lavoro si concentra sul significato di Bene e di Male in un dualismo nel quale uno è complementare all'altro con l'Uomo al centro.

Viene escluso così, tra i requisiti propri della massoneria, l'aspetto veramente spirituale a tutto vantaggio di quello filosofico. Per il Rev. Anderson infatti se si voleva fare attività spirituale si doveva andare tra le panche di un tempio cristiano.

Una scelta drastica che smembra la massoneria dalla propria secolare originaria indole alla ricerca metafisica e occultista come dimostrano le opere dei più importanti Liberi Muratori successivi ai Landmarks, come Raimondo di Sangro (1710-1771), dal Regno di Napoli, che ben rappresenta con il suo genio assoluto che sconfinava in ogni ambito dello scibile umano a livelli altissimi. O come, contemporaneamente, Martinez de Pasqually (1727-1774) con il suo capolavoro esoterico "Trattato sulla Reintegrazione degli esseri", manoscritto del 1754, anno in cui alzò le

Colonne di una Loggia di Eletti Cohen a Parigi con base massonica nei primi tre gradi filosofici per poi proseguire con gradi ad ispirazione spirituale.

Dopo qualche anno, un Libero muratore e filosofo illuminista, poi pentito per aver sopravvalutato l'umana indole che tende più al massacro fisico che all'elaborazione dei pensieri, Louis Claude de Saint Martin (1743-1803) riscrive in francese moderno il Trattato sulla Reintegrazione degli esseri del Martinez, di cui può essere considerato allievo spirituale, sebbene lui stesso riconosca Jacob Bohme (1575-1624) come il pensatore e mistico cristiano che più lo aveva influenzato per la sua formazione religiosa e filosofica. Cito un breve estratto da "La via verso Cristo" di J. Bohme del 1624, anno della sua morte: "La rinascita – [V, 1, 13] Noi vediamo il mondo esteriore con gli astri e i quattro elementi in cui vive l'Uomo e vivono tutte le creature: mondo che non è e non si chiama Dio".

Questa accezione è essenziale e riporta, a mio modo di vedere, al motto di L. C. de Saint Martin: "Non si può comprendere l'Uomo per mezzo della Natura, ma la Natura per mezzo l'Uomo"

E' assolutamente essenziale contestualizzare i fenomeni sociali e ideologici perché non nascono improvvisamente dal nulla ma si formano e si consolidano negli anni per decenni fino sbocciare in un fiore che sempre più spesso è un fiore del Male: il pensiero a cui mi riferisco è quello illuminista, sedicente portatore dei lumi della conoscenza e persecutore feroce di ogni forma di spiritualismo visto come una pericolosa superstizione. L'anno di riferimento è il 1789, con la rivoluzione francese descritta volgarmente, ancora oggi, in modo asettico nei libri scuola con nomi e date dietro ai quale sembra esserci un moto popolare, mentre l'obbiettivo era invece quello di contrastare la forza e la nobiltà, non della monarchia ma della spirito in ogni sua forma.

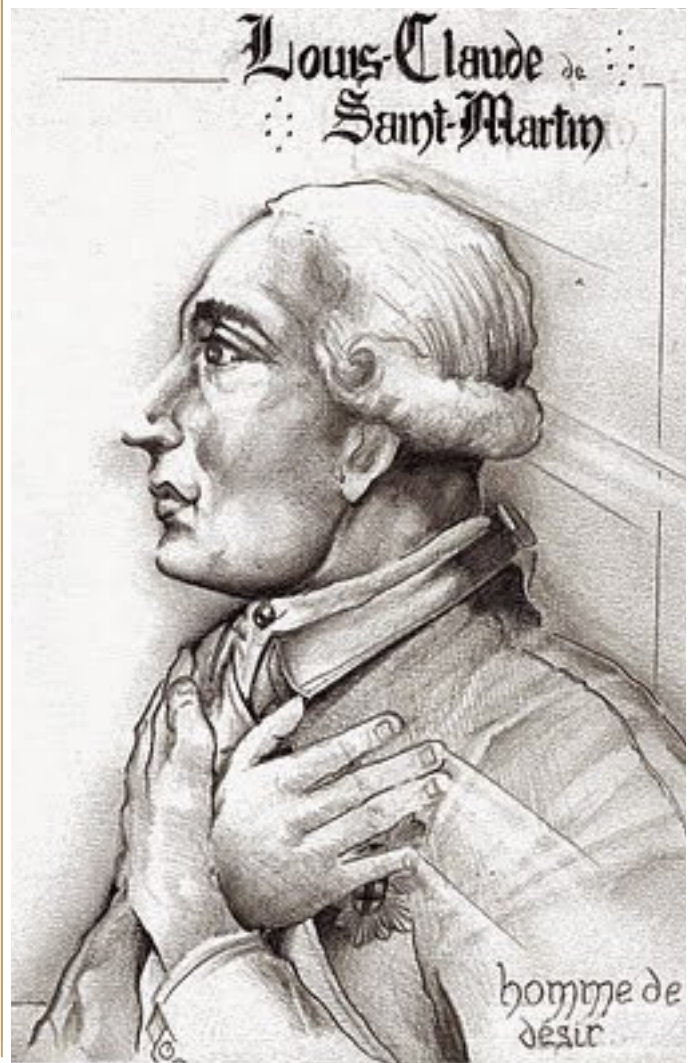
Saltando il triste periodo della rivoluzione francese ci rendiamo conto come gli ideali illuministi avessero creato un diverso modo di pensare volgare e più povero, soprattutto sotto il profilo spirituale, e quindi di una visione mondana senza alterative oltre il visibile, oltre la vita e il mondo sensibile in generale, a cui risponde il mondo intellettuale dell'epoca sopravvissuto alla strage.

Nell'Impero Tedesco, attuale Germania, il filosofo e massone Arthur Schopenhauer (1788 – 1860) scrisse nel 1818 "Occultismo e Filosofia" da cui estraggo una frase che ritengo significativa " Poichè, secondo la mia dottrina, l'organismo è la semplice manifestazione della Volontà, la Volontà resa visibile, obbiettivata..." , frase che sembra aprire molte porte chiuse dalla deriva materialistica del pensiero massonico.

Sebbene non massone Friedrich Nietzsche (1844 - 1900) coglie la problematica del mondo moderno e sottolinea bene il grande problema che affliggeva quell'epoca e affliggerà in futuro l'umanità: il nichilismo.

Lo dimostra la frase pronunciata dalla figura del pazzo al mercato, nel libro "Così parlò Zarathustra" del 1885: "Dio è morto!".

Nietzsche non afferma che Dio non esiste, ma che è morto. "Dio è morto" diverrà così l'emblema della perdita di ogni valore identitario, morale a quindi spirituale propendendo sempre più verso



l'ateismo di Stato che già allora aveva come obiettivo primario il controllo delle masse considerate un reale e costante pericolo per i sistemi di potere vigenti, come aveva dimostrato la rivoluzione francese.

E' ormai evidente che la Massoneria non riesce più a rispondere all'esigenza di contrastare l'ateismo liquido della dilagante indifferenza popolare in ambito spirituale e collettivo, impegnato a sopravvivere per rispondere alle richieste di sistemi politici che nei, decenni a partire dalla rivoluzione francese e dall'illuminismo, erano e sono a servizio del signore della materia di turno, che mentre prima era un nobile colto dopo è stato sostituito da un ignorante borghese.

La genesi di un pensiero filosofico e religioso è originata da stimoli intellettuali che lasciano un segno profondo e indelebile che nel tempo spingono Uomini e Donne di valore alla concretizzazione delle idee: Intenzione, Volontà e Azione. Per il grande filosofo Friedrich Hegel (1770 - 1831) lo spirito assoluto, l'idea in piena coscienza e consapevolezza, si regge su tre elementi fondanti: Arte, Religione e Filosofia, oggi tutti e tre in via d'estinzione calpestati dal pensiero post-moderno del nulla a servizio del dio denaro dietro al quale si nasconde un dio ancor peggiore.

Religione e Filosofia, secondo il grande filosofo, hanno infatti come obiettivo comune la ricerca della Verità: nel primo caso attraverso la Fede e la rappresentazione simbolica del divino a cui concorre ampiamente l'Arte, nel secondo invece il pensiero che onora il divino perché ne onora il dono che abbiamo ricevuto in quanto solo noi siamo le creature pensanti consapevoli del senso del sacro, della vita e della morte.

Nonostante le enormi difficoltà, nasce così, in mezzo alle tempeste artificiali della follia di sistemi politici sempre più demagogici e sempre più legati al ricerca ossessiva del controllo, potere, del denaro e del "qui e ora", quello che ritengo essere la più significativa libera associazione, ancora pienamente attiva, di Uomini e Donne, che sentono la necessità di recuperare una riconciliazione con se stessi e con il divino attraverso un culto strutturato all'interno di un

percorso spirituale e filosofico ben definito dentro il quale confluirono moltissimi Liberi Muratori insoddisfatti delle restrizioni e delle scelte operate coi Landmarks.

Questo istituto iniziatico venne fondato nel 1891 dal giovane Gérard Encausse (1865 – 1916) sotto il nome "Ordre Esoterique Chrétien" tradotto in "Ordine Esoterico Cristiano" che lo stesso fondatore definì Martinismo, precisando che l'Ordine era debitore al pensiero di L.C. de Saint Martin, il Filosofo Incognito, che aveva insegnato il sigillo e il nome mistico del Cristo, definendolo con la formula pentagrammatica.

La mitologia martinista, oggi più che mai, è quindi cristiana, da esplorare e studiare per ben comprenderne il contenuto e il senso, andando oltre i sofismi separatori molto in voga, per cercare di centrare l'insegnamento cristiano, e soprattutto quello delle origini distinguendo senza pregiudizio il cristianesimo prima e dopo il Concilio di Nicea del 325 per coglierne il messaggio, protetto della Verità che porta con sé.

Dobbiamo anche considerare che i testi del cristianesimo gnostico, e quelli apocrifi, sono stati scoperti fortunatamente solo nella metà del secolo scorso restaurati e tradotti dal copto solo negli anni 60, per cui l'unica testimonianza completa e non frammentata del cristianesimo gnostico, per tutto il XIX sicuramente e buona parte del XX secolo, era Pistis Sofia.

Il manoscritto originale di questo testo gnostico, il libro più famoso, fu trovato a Tebe nel XVIII secolo e arrivò a Londra nel 1772 dove venne acquistato dal celebre bibliofilo Anthony Askew il quale lo affidò a C.G. Woide perché lo studiasse. Il titolo originale tradotto dal copto, Il Libro del Salvatore, non piacque a Woide, probabilmente perché lo riteneva suscettibile di contestazioni da parte delle fazioni più bigotte dell'Inghilterra dell'epoca, e ne cambiò il nome in PISTIS SOPHIA che letteralmente significa FEDE CONOSCENZA.

Il Martinismo Gnostico è oggi, a mio modesto parere, la più forte forma di resistenza al nichilismo dilagante.

Per il martinista, Dio non è morto ed parte essenziale del nostro Essere da onorare in ogni momento della nostra esistenza consapevole,



dando un senso e un significato a tutto ciò che compone noi stessi e il mondo che ci circonda. Per questa ricerca si avvale del pensiero dei padri spirituali del Martinismo, Louis-Claude de Saint Martin e Martinez de Pasqually e degli indimenticati Maestri Passati che ci hanno preceduto, oltre che della filosofia gnostica da cui “traiamo la chiave di lettura e la prospettiva dei lavori individuali e collettivi”, dell'esercizio di rituali, anche giornalieri, specifici per formare attraverso pratiche concrete una maggiore consapevolezza e ricordare a noi stessi di cosa siamo composti e quali siano le nostre finalità.

Il martinista è martinista ogni giorno e ogni giorno opera ritualmente utilizzando strumenti simbolici con l'intenzione di formare l'Uomo spirituale e avvicinarlo verso l'Essere Supremo e Immanifesto, che oggi sembra essere totalmente dimenticato non solo nel mondo profano ma anche nei luoghi storicamente deputati a tale scopo.

Questo impegno trova il proprio fondamento nella preghiera non come mero strumento di richiesta, come nei culti pagani, ma principalmente come strumento di relazione per stabilire una connessione con il divino e trascendere la finitudine della dimensione umana in direzione di una più alta dimensione attraverso la pratica religiosa. In questo ci vengono in aiuto i Salmi, elementi essenziali della pratica martinista, che rappresentano la perfetta sintesi della preghiera di relazione e di richiesta alla base del principio di affidamento al divino, inteso come forza interiore legata alla forza dello spirito, il nostro tesoro più prezioso.

E mentre possiamo avere in qualche modo, attraverso la conoscenza di noi stessi la conoscenza anche dei nostri limiti, non saremo mai in grado di immaginare la grandezza dell'Essere Supremo e Immanifesto e del Suo Regno di Luce, perché proprio i nostri limiti fisici umani non ce lo consentono. Ma non è l'obbiettivo del culto divino quello di essere una pratica fine a se stessa, bensì quello di canalizzare le energie del nostro essere in una precisa direzione grazie al potere del glifo dell'Ordine che rappresenta l'identità del fedele e della tradizione religiosa a cui appartiene e al contempo al potere della SCHIN, emblema della scintilla divina che

tutto purifica e rigenera a nuova vita.

In somma sintesi le differenze tra Massoneria e Martinismo, sebbene ambedue nobili istituzioni iniziatiche, sono enormi e invalicabili in quanto, per una scelta ormai secolare, l'uno è ciò che non è l'altro.

*Ermes S:::I:::I:::*



# L' ALEPH

*Janus A:::I:::*

*Collina Louis Claude*

*de Saint-Martin*



E' la prima lettera dell'alfabeto ebraico, e l'alfabeto ebraico inizia con un silenzio; non a caso è muta, non si pronunzia, poichè rappresenta il soffio iniziale, la creazione operata dall'ente divino; prende infatti vita solo con l'emissione di un suono ad essa successivo, una qualsiasi vocale, e la vibrazione che serve per pronunciarla rende udibile questa lettera. Ma nonostante essa rimanga inudibile per l'orecchio umano, il Sepher haBahir afferma: "L'orecchio è fatto ad immagine di Aleph, che è l'essenziale dei dieci comandamenti". Prima però di addentrarci nella dissertazione della lettera stessa e di come essa possa essere di supporto su di un piano operativo, è necessaria un breve excursus sull'alfabeto ebraico e su come esso sia sorto.

Gli ebrei adottarono la scrittura alfabetica, distanziandosi così da quella ideogrammatica (così come fecero molti altri popoli di quell'area) intorno al XII secolo A.C.; seguirono il sistema fenicio, ma esso si modificò, in quanto largamente seguito dai mercanti che a furia di portarlo in giro per il mediterraneo, lo resero spurio; al contrario, la scrittura ebraica preservò intatte le sue peculiarità originarie perchè si sviluppò all'interno di una "nazione" molto legata ai suoi valori tradizionali, oltre che praticata da persone che abitavano terre montuose e lontane dalle rotte commerciali più note. L'uso dei caratteri ebraici rimase in voga fino al VI sec. A.C., vale a dire il periodo della cattività babilonese, quando anch'essi iniziarono ad adottare la scrittura aramaica; nonostante questo però, l'ebraico restò in auge, e veniva utilizzato principalmente come lingua sapienziale e liturgica. Progressivamente però, questo alfabeto che prima veniva utilizzata

solo dai sacerdoti e dalle classi colte, divenne familiare e si diffuse largamente negli altri strati della società, tanto che da allora in poi l'iscrizione delle parole ebraiche fu fatta con un alfabeto di tipo aramaico ma noto come "ebraico quadrato"; sotto l'influsso dell'aramaico stesso, tre lettere, tra le ventidue consonanti (ricordiamo che l'ebraico aveva solo consonanti) furono anche usate come vocali, vale a dire Aleph, Vav e Yod, e sono ancora oggi definite come "matres lectionis".

Si poneva naturalmente il problema della rappresentazione delle vocali, visto e considerato che l'antico sistema ebraico cita le vocali solo in maniera sparsa e, alla fine delle parole, con l'aiuto delle matris lectiones, cita anche le consonanti guida della lettura (questo complicato sistema di "allocazione" delle vocali tra le consonanti si poneva perchè i 22 caratteri non erano sufficienti a coprire tutte le consonanti espresse dalla lingua di quel popolo, ma essendo l'ebraico scrittura sacra ed immutabile non era possibile aggiungerne alcunchè). Prendendo quindi esempio dalle scritture di altri popoli limitrofi, in particolar modo i siriaci, furono messi a punto dei sistemi di vocalizzazione tramite punteggiatura, e gli studiosi che riuscirono ad elaborare questo intricatissimo sistema di annotazioni fonetiche vennero definiti masoreti.

Come vediamo, anche solo da quello che potrebbe sembrare un punto di vista meramente grammaticale, l'importanza della lettera Aleph emerge sin da subito, e diventa ancora più palese se consideriamo il fatto che essa è di fatto la prima lettera di tutta la Bibbia, vale a dire quella con cui inizia il libro della Genesi: Bereshit bara Elohim et

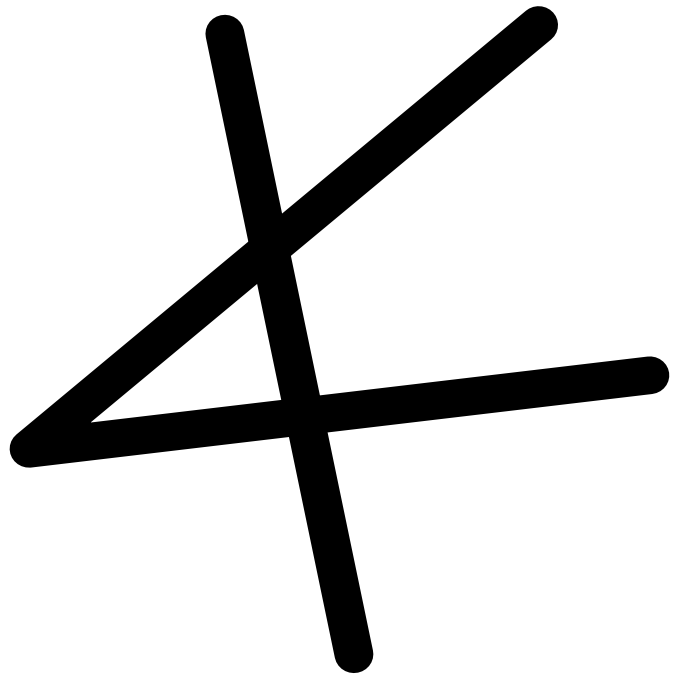
hasshamajim we'et ha'ares – In principio Dio creò il cielo e la terra. Vediamo però che l'ordine delle lettere è rovesciato: le due prime parole, Bereshit bara, iniziano con la lettera Bet, mentre le due parole seguenti Elohim et, iniziano con la lettera Aleph; secondo Rabbi Hammuna il Venerabile il motivo è che quando Dio si accinse a creare il mondo, tutte le lettere dell'alfabeto erano ancora in embrione e per duemila anni egli le contemplò e si rallegrò in esse. Quando poi si decise a creare il mondo, tutte le lettere si presentarono in ordine inverso; quanto appena detto lo si ritrova in maniera inequivocabile nello Zohar, il più importante libro della letteratura cabalistica in circolazione, nel momento in cui tutte le lettere dell'alfabeto si presentano a Dio, tutte tranne una:"

La lettera Aleph era rimasta al suo posto senza presentarsi. Il Santo, sia benedetto disse: Alef! Alef! Perché non sei venuta a Me come le altre lettere? Questa rispose: Artefice del mondo, ho visto tutte le altre lettere ritirarsi dalla Tua presenza senza risultati. Allora cosa potevo fare? Inoltre, hai già accordato questo grande dono alla lettera Bet, e non sarebbe corretto per il Re Supremo di riprendersi il dono che ha fatto a un Suo servo per darlo a un altro. Il Santo, sia benedetto, le disse: Alef, Alef, anche se inizierò la creazione del mondo con Bet, tu rimarrai la prima delle lettere. La mia unicità si esprimerà solo con te, su di te si baseranno tutti i calcoli e le operazioni del mondo, e l'unità sarà espressa solo con la lettera Alef. Allora il Santo, sia benedetto, fece le grandi lettere in alto e le piccole in basso, ed è per questo che abbiamo qui due parole che iniziano con Bet (Bereshit bara) e due parole che iniziano con Alef (Elohim eth). Rappresentano le lettere superiori e le lettere inferiori che operano sopra e sotto in unità".

Come si può intuire da quanto appena esposto, Aleph è il simbolo dell'unità, del principio e del potere; è anche il centro spirituale da cui si irradia il pensiero, stabilendo un legame tra i mondi superiori e quelli inferiori, tra il cielo e la terra. Essa raffigura l'Adam Qadmon, il cosiddetto uomo

universale, cioè il genere umano visto nella Genesi come dominatore della creazione; la sua forte presenza all'interno dell'essere la rende atta ad istruire in ogni campo; è dotata anche di forza equilibrante, e concilia in sé gli opposti dell'universo, attivi ed inerti. Simboleggia inoltre il firmamento che unisce le acque superiori con quelle inferiori, e per estensione l'atmosfera; questo sottile collegamento con l'aria fa sì che, nell'essere umano, tale lettera venga identificata analogicamente con il sistema respiratorio, in particolar modo con il petto e con il diaframma, vale a dire tutto ciò che dà il ritmo alla respirazione.

Va ricordato inoltre che l'Aleph, che simboleggia l'aria, insieme alla lettera Mem, che simboleggia l'acqua, ed insieme alla lettera Shin, che simboleggia il fuoco, è una delle tre lettere madri dell'alfabeto ebraico; tali lettere vengono definite tali all'interno dello Sepher Yetzirah, il libro per eccellenza della speculazione cabalistica, e la loro permutazione o meditazione, secondo Abulafia, sarebbe di grande aiuto nel raggiungere stati dell'essere elevati.



Il tracciato originario di questa lettera, se vogliamo considerarla nel periodo fenicio ed in seguito aramaico, corrisponde ad una testa stilizzata di bue con le corna; curiosamente, se anziché essere orizzontale fosse stata tracciata verso l'alto o verso il basso, avrebbe finito per essere identica al simbolo dell'aria o dell'acqua così come presenti nel sigillo di Salomone, riaffermando di fatto il suo essere lettera equilibratrice del tutto.

Per quanto riguarda invece la sua scrittura nell'ebraico quadrato, l'Aleph si può scomporre in tre parti: in alto a destra una Yod, in basso a sinistra un'altra Yod, e per riunire queste due lettere una Vav tracciata in diagonale; questa composizione è estremamente interessante visto e considerato che Yod e Vav sono presenti non solo nel Tetragrammaton, ma ovviamente anche nella formula pentagrammatica utilizzata dal martinismo, di modo che la lettera Aleph entra all'interno dei nostri lavori pur senza essere pronunciata, adeguandosi così fino in fondo alla sua essenza di lettera muta ma presente nel tutto.

Non a caso infatti, secondo la Qabalah, questa lettera pur essendo composta da tre segni è una voce sola, ed è per questo che rappresenta l'unità di Dio e la sua triplice invocazione: le due Yod, all'interno del tracciato dell'Aleph, stabiliscono un legame tra cielo e terra, visto che sono una in alto e l'altra in basso, mentre la Vav che si trova nel mezzo andrebbe ad indicare l'uomo dalle inclinazioni spirituali; la forma stessa della lettera non sarebbe altro che lo sviluppo del punto centrale, origine dell'universo e di tutto il creato: essa è la rappresentazione dello spirito creatore, e le assonanze con la lettera Shin diventano di palese evidenza.

Va da sé che, essendo essa il simbolo stesso dello spirito creatore, dal punto di vista ghematrico non poteva che essere associata al numero 1, vale a dire al concetto di singolarità ed individualità. Tuttavia, stante il suo essere lettera muta, tale numero non è che un'astrazione, comprensibile solo all'interno di una dualità, vale a dire il suo contrario, allo stesso modo per cui il bene è

definibile solo se lo si rapporta al male; ecco perché il principio di unità può essere spiegato cabalisticamente solo tramite delle astrazioni: il numero 1 infatti simboleggia ciò che può essere concepito solo al singolare, ma a seconda di che cosa si esprime in un determinato contesto, esso può non essere sempre considerato un concetto fisso; nella Qabalah però l'Uno è la fonte di tutta la luce, il valore numerico uno rappresenta la divinità che tutto contiene e da cui tutto deriva; l'Uno scaturisce dal nulla, il cosiddetto Ein, e mantiene la sua pienezza anche nel vuoto, anche nel nulla; nonostante sia uno quindi, non è una semplice singolarità, ma rappresenta veramente il tutto, e al di fuori di esso, dell'uno, e per estensione dell'Aleph, non ci può davvero essere niente.



Drēy PRINCIPIA

*Sezione  
Maestri  
Passati*



## Martinezismo, Willermozismo, Martinismo, Massoneria

-Papus

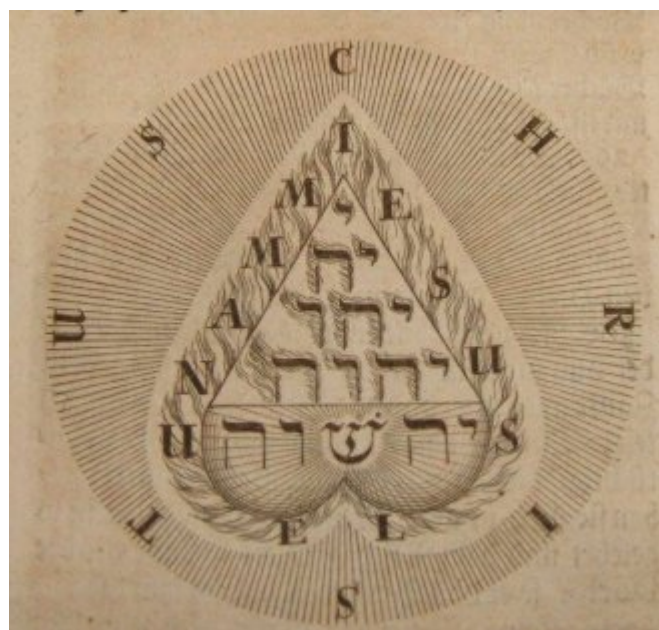
GLI ILLUMINATI - SWEDENBORG -  
MARTINEZ E WILLERMOZ - GLI  
ILLUMINATI CRISTIANI - LA ROSA-CROCE

E' impossibile rendersi conto chiaramente del carattere reale del Martinismo in ogni epoca, se per prima cosa non si stabilisce la capitale differenza che separa le società d'illuminati dalle società di massoni. La società d'illuminati è legata all'invisibile da uno o più capi. Il suo principio di esistenza e di durata ha dunque la sua origine in un piano superumano e il suo governo avviene dall'alto in basso, con l'obbligo, per i membri della fratellanza, di obbedire ai capi, allorchè sono entrati nel cerchio interiore, o di abbandonare questo cerchio interiore. La società dei massoni non è per nulla legata all'invisibile. Il suo Principio di esistenza e di durata ha origine dai suoi membri e soltanto dai suoi membri; tutto il suo governo si svolge dal basso in alto con selezioni successive per elezione. Ne segue che quest'ultima forma di fratellanza non può produrre per fortificare la sua esistenza che le carte e i documenti amministrativi comuni ad ogni società profana; mentre gli ordini d'Illuminati si riferiscono sempre al Principio invisibile che li dirige. La vita privata, le opere pubbliche e il carattere dei capi della maggior parte delle fratellanze d'Illuminati mostrano che questo Principio invisibile appartiene al Piano divino, e che non ha nulla a che fare con Satana o i demoni, come cercano di insinuare i clericali allarmati dal progresso di questa Società. La Fraternità d'Illuminati più nota, anteriore a Swedenborg e la sola di cui si possa parlare al mondo profano, è quella dei Fratelli Illuminati della Rosa-Croce, la costituzione e la chiave della quale saranno rese note fra parecchi anni. Sono i membri di questa fratellanza che hanno deciso la

creazione di società simboliche, raccomandato di conservare i rudimenti dell'iniziazione ermetica e che hanno dato pure origine ai diversi riti della Massoneria. Dunque non vi può essere confusione tra l'Illuminismo o centro superiore di studi ermetici e la Massoneria o centro inferiore di conservazione riservato ai principianti. Solamente entrando nelle fratellanze di illuminati i massoni possono ottenere la conoscenza pratica di questa luce, dopo di che essi progrediscono di grado in grado.

SWEDENBORG

Agli sforzi incessanti dei fratelli illuminati della Rosa-Croce, l'invisibile recò un contributo considerevole con l'illuminazione di Swedenborg il celebre sapiente svedese. La missione realizzatrice di Swedenborg consistette soprattutto nella costituzione di una cavalleria laica del Cristo, incaricata di difendere l'idea cristiana nella sua primitiva purezza e di attenuare nell'invisibile, i



deplorable effetti delle concussioni, degli accaparramenti di fortuna e di tutti i procedimenti cari al "Principe di questo Mondo", messi in opera dai gesuiti, con il pretesto di cristianesimo.

Swedenborg suddivise la sua opera di realizzazione in tre sezioni:

1° La sezione di insegnamento costituita dai suoi libri e dal racconto delle sue visioni.

2° La sezione religiosa costituita dall'applicazione rituale dei insegnamenti.

3° La sezione incaricata della tradizione simbolica e pratica, costituita dai gradi iniziatici del Rito swedenborghiano.

Per il momento ci interessa solo quest'ultima. Era suddivisa in tre sezioni secondarie: la prima elementare e massonica, la seconda elevava il recipiendario sino all'illuminismo e la terza attiva.

La prima sezione comprendeva i gradi di: apprendista, compagno, maestro e maestro eletto.

La seconda sezione comprendeva i gradi di: apprendista cohen (o maestro eletto illuminato), compagno cohen, maestro cohen.

La terza sezione comprendeva i gradi di: 1° maestro cohen delegato alla realizzazione elementare o apprendista Rosa-croce; 2° cavaliere Rosa-Croce commendatore; 3° Rosa-Croce illuminato o Kadosch (maestro grande architetto).

Si rivelerà che gli scrittori massoni e fra gli altri il Ragon, non hanno avuto, sull'illuminismo, che informazioni di seconda mano e che non hanno potuto dare le informazioni che diamo adesso, nè vedere la chiave del passaggio da una sezione all'altra con lo sdoppiamento del grado superiore di ogni sezione.

Inoltre si osserverà che il solo vero creatore degli alti gradi è Swedenborg e che questi gradi si allacciano esclusivamente all'Illuminismo e sono stati gerarchizzati e costituiti direttamente dagli Invisibili.

Più tardi, certi falsi massoni cercheranno di appropriarsi dei gradi dell'Illuminismo e non perverranno che a mettere in mostra la loro ignoranza.

Infatti, il possesso del grado di fratello illuminato della Rosa-Croce non consiste nella proprietà di una pergamena e di un collare.

Essa si prova solo con il possesso di poteri

spirituali attivi che la pergamena e il collare non possono che indicare.

Ora, fra gli iniziati di Swedenborg uno di coloro ai quali l'Invisibile prestò in modo particolare la sua incessante assistenza, vi fu un uomo dotato di



grandi capacità di realizzazioni in tutti i piani: Martinez de Pasqually che ricevette l'iniziazione dal Maestro a Londra e che venne incaricato di diffonderla in Francia.

#### IL MARTINEZISMO

Grazie alle stesse lettere di Martinez, abbiamo potuto fissare l'esatta ortografia del suo nome,

finora storpiato dai critici (Reghellini, 2° vol. pag 434, citato dal Ragon): grazie anche agli archivi che possediamo, e all'appoggio incessante dell'invisibile, se noi potremo dimostrare che Martinez non ha mai avuto l'idea di ricondurre la massoneria a "principi essenziali" che egli dispreggiò sempre, da buon illuminato che era. Martinez ha passato metà della sua vita a combattere i nefasti effetti della propaganda senza fede di quei pedanti delle logge che, abbandonando la via segnata dai Superiori Incogniti, hanno voluto farsi perni dell'Universo e sostituire l'azione del Cristo con la loro e i consigli dell'Invisibile con i risultati degli scrutini emessi dalla moltitudine. Dunque, in che cosa consisteva il Martinezismo?

Nell'acquisizione, con la purezza corporale, animica e spirituale dei poteri che permettono all'uomo di entrare in relazione con gli esseri invisibili, quelli che le chiese chiamano angeli e di pervenire così, non solo alla reintegrazione personale dell'operatore, ma anche a quella di tutti i suoi discepoli di buona volontà.

Martinez accoglieva nella sala delle sedute coloro che gli chiedevano la luce. Tracciava i cerchi rituali, scriveva le parole sacre, pregava umilmente e con fervore agendo sempre in nome del Cristo, così come ne hanno fatto testimonianza tutti coloro che hanno assistito alle sue operazioni e come attestano anche tutti i suoi scritti.

Allora gli esseri invisibili apparivano, sempre in piena luce. Questi esseri agivano e parlavano: impartivano insegnamenti elevati, invitavano alla preghiera e al raccoglimento, e ciò senza medium in trance, senza estasi né allucinazioni morbide.

Quando l'operazione era terminata e gli esseri invisibili erano scomparsi, Martinez dava ai suoi discepoli il mezzo d'arrivare a ottenere, da soli, i medesimi risultati.

Solamente dopo che essi avevano ottenuto, da soli, l'assistenza dell'Invisibile, Martinez dava loro il grado di Rosa-Croce, come lo dimostrano, con evidenza, le sue lettere.

L'iniziazione di Willermoz, che durò più di dieci anni, quella di Claude de Saint-Martin e degli altri ci insegnano che il Martinezismo era consacrato a

cosa diversa dalla pratica della massoneria simbolica e che occorre non essere mai stati ammessi alla soglia di un centro reale d'Illuminismo per confondere i discorsi dei venerabili con i lavori attivi dei Rosa-Croce martinisti.

Martinez vuole innovare così poco che conserva integralmente i nomi dati ai gradi dagli invisibili e trasmessi da Swedenborg. Dunque sarebbe più logico dire Swedenborghismo adattato anziché Martinezismo. (Nei misteri - del Rito di Swedenborg - è detto che quando l'uomo, con una vita nuova, santa e esemplare, si è Integrato nella sua primitiva dignità e che, con utili lavori, ha recuperato i suoi diritti primitivi, allora si riaccosta al suo Creatore con una vita nuova speculativa, animata dal soffio divino: è Iniziato eletto Cohen: nelle Istruzioni che riceve, impara le scienze occulte in ogni loro parte, che gli fanno conoscere i segreti della natura, l'arte chimica, l'ontologia e l'astronomia.).

Ma Martinez considera talmente la Massoneria come una scuola d'istruzione elementare e inferiore che il suo "Maestro Cohen" dice: Sono stato ricevuto maestro Cohen passando dal triangolo ai cerchi.

Il che vuol dire, traducendo i simboli: "Sono stato ricevuto maestro illuminato passando dalla Massoneria alla pratica dell'Illuminismo".

Ugualmente si domanda all'apprendista cohen: "Quali sono i differenti segni, parole e toccamenti convenzionali degli Eletti Massoni Apocrifi?"

Ed egli risponde: "Per l'apprendista Jachin, la parola di passo Tubalkain; per il compagno Booz, la parola di passo Shibbolet, per il Maestro Makbenak, la parola di passo Giblin".

Dunque, era necessario possedere non tre, ma almeno sette gradi della Massoneria ordinaria per diventare cohen. La lettura, anche superficiale, del catechismo è sufficiente a questo grado.

Martinez cercò di sviluppare ogni membro del suo Ordine con il lavoro personale lasciandogli tutta la libertà e responsabilità dei suoi atti. Selezione con la massima cura ciascuno dei suoi membri e non conferì i gradi che a una reale aristocrazia dell'intelligenza. Infine ammetteva all'iniziazione



le donne con gli stessi diritti degli uomini e con le stesse garanzie.

Gli iniziati, una volta preparati, si riunivano tra loro per aiutarsi a vicenda e queste riunioni erano tenute nelle epoche astronomiche determinate a questo fine. Così si costituì la cavalleria del Cristo, cavalleria laica, tollerante, che si discostava dalle pratiche abituali dei diversi cleri.

Proseguimento individuale della reintegrazione con il Cristo, gruppo di sforzi spirituali per aiutare i deboli e i principianti: tale era, riassumendo, il ruolo del Martinezismo.

Rievochiamo ora la sua situazione in Francia.

Il Martinezismo reclutò i suoi discepoli, sia per azione diretta, come avvenne per Claude de Saint-Martin, sia più frequentemente tra gli uomini già titolari di alti gradi massonici. Nel 1754, Martinez si trovava in presenza di:

1° da una parte, della Massoneria venuta dall'Inghilterra e costituente la Grande Loggia Inglese di Francia (dal 1743) che presto doveva diventare la Grande Loggia di Francia (1756) e dare origine agli intrighi del maestro di danza Lacombe. Questa massoneria elementare e costituita dai tre gradi azzurri (apprendista, compagno, maestro) era senza pretese e formava un eccellente centro di selezione.

2° accanto a questa Loggia Inglese esisteva, con il nome di Capitolo di Clermont, un gruppo che praticava il sistema templare che Ramsay aveva, nel 1728, aggiunto alla Massoneria con i gradi di: " Scozzese, Novizio, Cavaliere del Tempio" ecc. Qui è necessario una breve spiegazione. Uno dei più attivi rappresentanti dell'iniziazione templare era stato Fenelon il quale, durante i suoi studi di cabala, era entrato in relazione con parecchi cabalisti ed ermetisti. Quando, dopo la lotta con Bossuet, Fenelon fu costretto a fuggire il mondo e a esiliarsi in penosa inattività, organizzò con cura un piano d'azione che presto o tardi doveva assicurargli la rivincita.

Il cavaliere di Ramsey venne iniziato da Fenelon e incaricato di eseguire il piano con l'appoggio dei Templari che avrebbero assicurato nello stesso tempo la loro vendetta.

Il cavaliere di Bonneville, nel 1754, aveva fondato

il Capitolo di Clermont con i gradi templari e perseguiva uno scopo politico ed una rivoluzione sanguinosa che Martinez non poteva approvare, né alcun vero cavaliere del Cristo. Così, non solo Martinez, ma anche i discepoli di tutti i gradi del suo Ordine, come Saint-Martin e Willermoz, combatteranno energicamente il rito templare che in parte raggiungerà lo scopo nel 1789 e nel 1793 facendo ghigliottinare la maggior parte dei capi del Martinismo- Ma non anticipiamo.

3° oltre a queste due correnti, c'erano ancora in Francia altri rappresentanti dell'Illuminismo. Innanzi tutto citiamo Pernety che tradusse Il Cielo e l'Inferno di Swedenborg e che doveva costituire il sistema degli Illuminati di Avignone (1766) ed avere una parte importante nella costituzione dei Filaleti (1773). Allo stesso centro occorre allacciare l'opera di Chasténier (benedettino), il quale, nel 1767, a Londra gettò le prime basi del rito degli Illuminati Teosofi che brillò particolarmente a partire dal 1783, L'Illuminismo in tal modo crea parecchi gruppi uniti tra loro da un comune fine e da guide invisibili venute dal medesimo centro e che in seguito si riuniranno tutti sul piano fisico. In questa azione l'opera più feconda spetta a Martinez, poiché a lui sono stati dati dal cielo quei "poteri attivi" che i suoi discepoli ricorderanno sempre con ammirazione e rispetto.

Dal punto di vista amministrativo, il Martinezismo seguirà esattamente i gradi di Swedenborg, come constateremo nella lettera di Martinez del 16 giugno 1760.

Il titolo di Maestro Grande Architetto riassume infatti i tre gradi della terza sezione.

Sotto l'autorità d'un tribunale sovrano si costituiranno le logge e i gruppi della provincia, di cui si potranno seguire la nascita e l'evoluzione nelle sue lettere che abbiamo pubblicate.

#### IL WILLERMOZISMO

Fra i discepoli di Martinez, due meritano in modo particolare la nostra attenzione per le loro opere realizzatrici, sono: Willermoz di Lione e Claude de Saint-Martin.

Occupiamoci subito del primo. Jean Baptiste Willermoz, negoziante lionesse, era massone

quando cominciò la corrispondenza iniziatica con Martinez.

Abituato alla gerarchia massonica, ai gruppi e alle logge, egli con centrò la sua opera di realizzazione verso questo scopo e tenderà sempre a costituire riunioni e logge d'illuminati, mentre Saint-Martin concentrerà i suoi sforzi soprattutto verso lo sviluppo individuale. Ma l'opera capitale di Willermoz sarà l'organizzazione dei congressi massonici o Conventi, che permisero ai Martinisti di smascherare, in anticipo, l'opera fatale dei Templari e che presentarono il Martinismo con il suo vero carattere di Università integrale e imparziale della Scienza ermetica.

Quando Martinez cominciò la sua iniziazione, Willermoz era venerabile regolare della loggia La Perfetta Amicizia di Lione, posto che occupò dal 1752 al 1763. Questa loggia dipendeva dalla Grande Loggia di Francia.

Nel 1760, una prima selezione era stata operata e tutti i membri detentori del grado di Maestro avevano costituito una Grande Loggia dei Maestri di Lione con Willermoz Gran Maestro.

Nel 1765, fu operata una nuova selezione con la creazione di un Capitolo dei Cavalieri dell'Aquila Nera, sotto la direzione del dott. Jacques Willermoz, fratello minore del precedente.

Nello stesso tempo, Jean Baptiste Willermoz lasciava la presidenza della Loggia ordinaria e della Loggia dei Maestri che era posta sotto la direzione del f.:. Sellonf, per mettersi a capo della loggia degli Eletti Cohen, formata dai migliori elementi del Capitolo.

Sellonf, il dott. Willermoz e J. B. Willermoz formavano il Consiglio Segreto che dirigeva tutti i fratelli di Lione.

Occupiamoci prima di quanto avveniva nelle logge dei Cohen e poi parleremo dei conventi.

Risulta formalmente dai documenti attualmente custoditi dal Supremo Consiglio Martinista e provenienti direttamente da Willermoz che le sedute, riservate ai membri di grado, di poter giustificare il loro titolo d'illuminati, erano consacrati alla preghiera collettiva ed alle operazioni che permettevano la comunicazione diretta con l'Invisibile. Possediamo tutti i

particolari concernenti la modalità di questa comunicazione; ma devono essere riservati esclusivamente al Comitato direttivo del Supremo Consiglio. Ciò che dobbiamo rivelare e che getterà una grande luce su molti punti è che gli iniziati chiamavano l'essere invisibile il Filosofo Incognito; che è lui che ha dettato, in parte, il libro "degli Errori e della Verità" e che Claude de Saint-Martin non ha assunto per sé questo pseudonimo che più tardi e per ordine. Diamo le prove di questa affermazione nel nostro volume su Saint-Martin.



Ma ciò che teniamo ad affermare sin d'ora, è che la spiritualità più grande, la sottomissione più completa alle volontà del Cielo e le preghiere più ardenti a N. S. Gesù Cristo non hanno mai cessato di precedere, accompagnare e terminare le sedute presiedute da Willermoz. (Ho conosciuto molti Martinisti, sia di Lione che di altre città delle province meridionali. Lungi dall'apparire attaccati alle opinioni dei filosofi moderni, essi professavano il disprezzo dei loro principi- La loro Immaginazione, esaltata dall'oscurità degli scritti del loro patriarca, li disponeva ad ogni genere di credulità; sebbene parecchi si distinguessero per capacità e conoscenze, essi avevano la mente incessantemente occupata da fantasmi e prodigi. Non si limitavano a seguire i precetti della religione dominante; ma si davano alle pratiche di

devozione della classe meno istruita. Generalmente i loro costumi erano molto regolari. Si notava un grande cambiamento nella condotta di coloro che, prima di adottare le opinioni dei Martinisti, erano vissuti nella dissipazione e nella ricerca dei piaceri. (Mounier: Influence des Illuminés dans la Revolution, Paris, 1822, pag-157))

Dopo di che, se i clericali vogliono vedere un diavolo peloso e cornuto in ogni influenza invisibile e sono sempre disposti a confondere tutto ciò che è extra terrestre con le influenze inferiori, ciò li riguarda e noi non possiamo che deplorare tal partito preso che apre le porte a tutte le mistificazioni e a tutti gli schemi. Il Willermozismo, come il Martinezismo e il Martinismo, è sempre stato esclusivamente cristiano, ma mai clericale e giustamente. Esso dà a Cesare quello che è di Cesare e a Cristo quello che è di Cristo; ma non vende Cristo a Cesare.

" L'Agente o Filosofo Incognito" aveva dettato 166 quaderni di istruzioni, dei quali Claude de Saint-Martin aveva preso conoscenza e ne aveva copiato alcuni di propria mano.

Di questi quaderni circa 80 furono distrutti nei primi mesi del 1790 dall'agente stesso, che volle evitare di farli cadere nelle mani degli inviati di Robespierre che compirono sforzi inauditi per impossessarsene...

#### LOUIS CLAUDE DE SAINT-MARTIN E IL MARTINISMO

Se non si conosceva neppure il modo di scrivere il nome di Martinez, se non si sapeva di più circa l'opera reale di Willermoz, prima dell'apparizione delle lettere di Pasqually che abbiamo pubblicate, al contrario si è scritto molto, e strane cose, su Claude de Saint-Martin. Le critiche, le analisi, le supposizioni ed anche le calunnie fatte a questo proposito si basano unicamente sulle opere e sulle lettere esoteriche del Filosofo Incognito- La sua corrispondenza d'iniziato indirizzata al collega Willermoz, dimostra gli errori commessi dai critici e, in particolare, da Matter. E' vero che non si poteva estrarre di più dai documenti attualmente conosciuti, soprattutto quando non si ha alcuna

idea delle possibilità che offre l'Illuminismo a questo riguardo. Così attenderemo, per pubblicare queste lettere, che nuove inesattezze siano state prodotte sul conto del grande realizzatore martinista, in maniera da distruggere in una sola volta molte ingenuità e molte leggende.

Se Willermoz fu soprattutto incaricato del gruppo degli elementi martinisti e dell'azione in Francia, Claude de Saint Martin ricevette la missione di creare la iniziazione individuale e di portare la sua azione più lontano possibile. A questo scopo gli fu concesso di studiare gli insegnamenti dell' "Agente Incognito" e possediamo, nell'archivio dell'Ordine, parecchi quaderni copiati e annotati da Saint-Martin.

Come abbiamo detto prima, il libro degli Errori e della Verità è dovuto quasi interamente a questa origine invisibile e in questo occorre vedere la causa dell'emozione provocata, nei centri d'iniziazione, dall'apparizione di questo libro, emozione che i critici cercano di spiegare con tanta pena. Questo punto, come molti altri, verrà schiarito quando sarà necessario.

Oltre agli studi relativi all'Illuminismo, iniziati accanto a Martinez e continuati con Willermoz, Claude de Saint-Martin si occupò attivamente d'ermetismo pratico e un poco d'alchimia. Aveva a Lione un laboratorio organizzato a questo scopo.

Ma lasciamo la sua vita che ricostruiremo più tardi, ed occupiamoci solamente della sua opera dal punto di vista che ci interessa.

Dovendo spingere la sua azione in lontananza, Claude de Saint Martin era costretto a compiere certe riforme nel Martinezismo. Così gli autori classici della Massoneria hanno dato il nome del grande realizzatore al suo adattamento e designano con il nome di Martinismo il movimento sorto da Claude de Saint-Martin. E' divertente vedere certi critici, che ci asterremo dal qualificare, sforzarsi di far credere che Saint-Martin non fondò mai un ordine. Dobbiamo veramente ritenere i lettori male informati per osare sostenere ingenuamente tale assurdità. E' l'Ordine di Saint-Martin che, penetrato in Russia sotto il regno della Grande Caterina, ottenne un tal successo al punto che venne recitata a corte una commedia interamente

dedicata al Martinismo che si voleva mettere in ridicolo. All'Ordine di Saint-Martin si ricollegano le iniziazioni individuali di cui si parla nelle memorie della baronessa d'Oberkierch; infine l'autore classico della Massoneria, il positivista Ragon, che non è tenero con i Riti degli Illuminati, descrive alle pagine 167 e 168 della sua Ortodossia Massonica i cambiamenti operati da Saint-Martin per costituire il Martinismo.

Sappiamo che non vale la pena di prendere parte a queste critiche più seriamente dei loro autori e che certi massoni difficilmente perdoneranno a Saint-Martin di aver disprezzato, per tutta la vita, la massoneria positivista, come fece Martinez e di averla riportata al suo vero ruolo di scuola elementare e di centro d'istruzione simbolica inferiore. Quando si vogliono negare dei fatti storici, ci si rende ridicoli. Colui che i critici universitari hanno chiamato il Teosofo d'Amboise era dunque un realizzatore molto pratico sotto l'apparenza mistica. Usò, come Weishaupt l'iniziazione individuale, e grazie a questo procedimento, diede all'Ordine una facilità d'adattamento e d'estensione che gli invidiano molti riti massonici. E' così vero che Saint-Martin fu il grande diffusore della Cavalleria Cristiana di Martinez, che i più violenti attacchi furono rivolti contro la sua opera, il suo carattere e anche contro la sua vita.

Occorrerebbe un intero volume per rispondere minutamente a questi attacchi; così noi ci limiteremo, in questo breve studio, a indicare, servendoci soprattutto dei documenti già stampati, quale era il vero carattere del martinismo all'epoca di Saint-Martin.

L'iniziazione Martinista - Suo carattere - Alta Spiritualità

"La sola iniziazione che predico e che cerco con tutto l'ardore dell'anima è quella con la quale possiamo entrare nel cuore di Dio e far entrare il cuore di Dio in noi, per compiervi un matrimonio indissolubile, che ci renda l'amico, il fratello e la sposa del nostro divino Riparatore. Non c'è altro mistero per arrivare a questa santa iniziazione che affondare sempre di più nella profondità del nostro essere e di non cedere, finché non siamo giunti a

estrarne la vivente e vivificante radice; perché allora tutti i frutti che dovremo portare, secondo la nostra specie, si produrranno naturalmente in noi e fuori di noi, come capita agli alberi terrestri, perché sono aderenti alla propria radice e non cessano di succhiarne il succo."

Fuoco - Sofferenza

"Quando soffriamo per le nostre opere false e infette, il fuoco è corrosivo e bruciante e tuttavia deve esserlo meno di quello che serve da fonte a queste false opere; così ho detto, più per sentimento che per raziocinio (nell'Uomo di desiderio), che la penitenza è più dolce del peccato. Quando soffriamo per gli altri uomini, il fuoco è ancora più affine all'olio e alla luce; così, sebbene ci strazi l'anima e ci inondi di lacrime, non si passa per queste prove senza ricavarne deliziose consolazioni e sostanze più nutrienti."

Carattere essenzialmente cristiano del Martinismo  
I clericali hanno fatto, in ogni epoca, tutti gli sforzi per conservare solo per loro la possibilità di comunicare con il piano divino. Secondo le loro pretese, ogni comunicazione che non deriva dalla Oro influenza è dovuta sia a Satana che ad altri demoni. Essi hanno spinto la calunnia al punto di pretendere che i Martinisti non fossero cristiani e che non servivano Cristo, ma non so quale diavolo, celato sotto il suo nome.

Ecco la risposta di Claude de Saint-Martin a queste sciocchezze:

" Ma aggiungo che gli elementi misti sono il mezzo che Cristo doveva assumere per arrivare sino a noi, invece noi dobbiamo spezzare, attraversare questi elementi per arrivare sino a lui, fintanto che riposeremo su questi elementi, saremo arretrati.

" Tuttavia, poiché credo di parlare ad un uomo misurato, calmo e discreto, non vi nascondereò che, nella scuola per la quale sono passato, più di venticinque anni fa, le comunicazioni di ogni genere erano numerose e frequenti, e ne ho avuto la mia parte come molti altri e che, in questa parte, tutti i segni indicativi del Riparatore erano capiti. Ora, voi non ignorate più che il Riparatore e la causa attiva sono la stessa cosa.

IOD HE VAU HE

"Credo che la parola sia sempre comunicata direttamente sino dall'inizio delle cose. Essa ha parlato direttamente a Adamo, ai suoi figli e successori, a Noè, Abramo, Mosè, ai profeti ecc. , sino al tempo di Gesù Cristo. Ha parlato con il gran nome, e voleva trasmetterlo direttamente, e per pronunciare il quale, secondo la legge levitica, il gran prete si chiudeva solo nel Santo dei Santi; e che, secondo alcune tradizioni, portava dei campanelli attaccati al fondo della veste per coprirne la pronuncia alle orecchie di coloro che restavano nelle altre cinte.

### **IOD HE SCHIN VAU HE**

"Quando il Cristo è venuto, ha reso la pronuncia di questa parola più centrale e più interiore, poiché il gran nome che queste quattro lettere esprimevano è l'esplosione quaternaria o il segnale cruciale di ogni vita; mentre Gesù Cristo portando dall'alto la W degli ebrei, o la lettera S, ha unito il santo ternario al gran nome quaternario, di cui tre è il principio. Ora, se il quaternario doveva trovare in noi la propria fonte nelle ordinazioni antiche, a maggior ragione il nome di Cristo deve pure attendere da lui esclusivamente tutta l'efficacia e la luce. Perciò ci ha detto di chiuderci nella nostra stanza, quando vorremo pregare: mentre nell'antica legge, occorreva assolutamente andare a pregare nel Tempio di Gerusalemme; e qui, vi rimanderò ai trattatelli del vostro amico sulla penitenza, la santa preghiera, il vero abbandono, intitolati: De Weg zu Christ, vi vedrete, ad ogni passo, se tutti i mezzi umani non sono scomparsi e se è possibile che qualcosa vi sia trasmessa veramente, se lo spirito non si crea in noi, come si crea eternamente nel principio della natura universale dove si trova in permanenza l'immagine da cui abbiamo estratto la nostra origine e che è servita da quadro al Mensebwerdung. Senza dubbio, c'è una grande virtù in questa vera pronuncia, tanto centrale che orale, di questo gran nome e di quello di Gesù Cristo che ne è il fiore. La vibrazione della nostra aria elementare è cosa molto secondaria nell'operazione con cui questi nomi rendono sensibili le cose che non lo sono. La loro virtù sta nel fare oggi e in ogni momento ciò che hanno fatto all'inizio delle cose per dare origine ad esse; e

poiché esse hanno prodotto ogni cosa prima che esistesse l'aria, senza dubbio sono ancora al di sopra dell'aria, quando adempiono le stesse funzioni; e non è impossibile a questa divina parola farsi sentire, anche da un sordo e in un luogo privo d'aria, come non è difficile alla luce spirituale rendersi sensibile ai nostri occhi anche fisici, quand'anche fossimo ciechi e sprofondati nella prigione più tenebrosa. Quando gli uomini fanno sentire le parole fuori del loro vero posto e che consegnano per ignoranza, imprudenza o empietà, alle regioni esteriori o a disposizione degli uomini del torrente, esse conservano sempre senza dubbio la loro virtù, ma ne trattengono sempre in quantità, perché non si adattano alle combinazioni umane; perciò questi tesori tanto rispettabili non hanno fatto altro che provare diminuzione passando per le mani dell'uomo; senza contare che non han cessato d'essere sostituiti da ingredienti o nulli o pericolosi, che, producendo pure degli effetti, hanno finito per riempire di idoli il mondo intero, perché è il tempio del vero Dio, che è il centro della parola."

Non termineremo questo estratto senza far notare che l'Ordine è debitore a Saint-Martin stesso, non solo del sigillo, ma anche del nome mistico del Cristo, che orna tutti i documenti ufficiali del Martinismo.

Ci vuole proprio la malafede d'un clericale per pretendere che questo sacro nome si riferisca ad altra persona che non a N.S. Gesù Cristo, il Verbo divino creatore. Antonini che nel suo libro *Dottrina del Male* pretende che la shin ebraica satanizza tutte le parole dove entra, dimostra semplicemente d'essere incapace di comprendere alcunchè di simbolismo.

Il Martinismo è cristiano, ma il suo spirito è nettamente anticlericale...

### *Il Martinismo contemporaneo*

La Francia che, nell'Invisibile, è la figlia primogenita dell'Europa e che, per conseguenza, deve sempre conservare il centro dello spirito iniziatico, aveva visto la maggior parte delle logge massoniche allontanarsi da ogni sforzo spirituale per racchiudersi nei compromessi nefasti della politica e per scendere sempre più in basso sino a

diventare dei centri attivi d'ateismo e di materialismo.

Abbandonando lo studio dei simboli che dovevano trasmettere alle generazioni future, facendo, col pretesto dell'anticlericalismo, una incessante guerra ad ogni credenza nobile e ad ogni ricerca dell'ideale nell'umanità, i massoni francesi divennero rapidamente indegni di essere annoverati nel numero dei membri della grande famiglia massonica universale.

Fu allora che i maestri dell'Invisibile diressero la grande reazione idealistica e fornirono al Martinismo il mezzo per prendere una considerevole estensione.

Come Martinez aveva adottato lo Swedenborghismo in mezzo al quale doveva agire, come Saint-Martin e Willermoz avevano creato gli indispensabili adattamenti, così il Martinismo contemporaneo ha dovuto adattarsi all'ambiente e all'epoca, ma conservando all'Ordine il tradizionale carattere e il primitivo spirito.

L'adattamento consistette soprattutto nell'unire strettamente l'opera di Saint-Martin a quella di Willermoz. Così gli iniziatori liberi creando direttamente altri iniziatori e sviluppando l'Ordine con l'azione individuale, qualificavano troppo l'opera di Saint-Martin.

Ma i gruppi d'iniziati e d'iniziatori retti da un centro unico e ordinati gerarchicamente, caratterizzavano il Willermozismo e dovevano essere oggetto di particolare attenzione.

Ecco perché il Martinismo contemporaneo costituì, accanto agli iniziatori liberi, il Supremo Consiglio, assistito dai Delegati Generali e dai Delegati speciali, il quale amministra le logge e i gruppi sparsi attualmente in tutta l'Europa e nelle due Americhe.

Non chiedendo ai suoi membri che piccole quote, senza diritti d'ammissione all'Ordine, non esigendo alcun tributo regolare da parte delle logge al Supremo Consiglio, il Martinismo è rimasto fedele al suo spirito ed alle sue origini facendo della povertà materiale la sua prima regola.

In tal modo ha potuto evitare tutte le irritanti questioni di denaro che hanno causato tanti disastri in certi riti massonici contemporanei; e così ha

potuto pretendere dai suoi membri un lavoro intellettuale sostenuto, creando scuole, distribuendo i loro gradi esclusivamente per esame e aprendo le loro porte a tutti a condizione di dar prova di una ricchezza Intellettuale o morale qualsiasi e respingendo gli oziosi e i pedanti che pensavano di arrivare a qualcosa con il denaro. Il Martinismo ignora le radiazioni per mancato pagamento di quote e i suoi capi solamente sono chiamati a giustificare il loro titolo partecipando, secondo il grado, allo sviluppo generale dell'Ordine.

*Filiazione Martinista Saint-Martin, Chaptal, Delaage*

Il passaggio del Martinismo ai gruppi che dovevano dargli l'estensione dell'epoca attuale è avvenuto per mezzo di un modesto occultista che fu sempre fedele a due grandi principi: la conservazione della tradizione iniziatica dello spiritualismo, caratterizzata dalla Trinità e la difesa di Cristo all'infuori di ogni setta. Sono i caratteri dell'Incognito a cui è stato affidato il deposito sacro e Henri Delaage, poiché è di lui che si tratta, preferì restare fedele alla sua iniziazione anziché fondare una nuova setta non tradizionale come fece Rivail (Allan Kardec).

Delaage spinse il rispetto del segreto sino al punto di non parlare dell'origine della sua iniziazione nei libri e solo agli intimi amava parlare apertamente del Martinismo, la cui tradizione gli era stata trasmessa dal nonno, de Chaptal, iniziato da Saint-Martin. La lettera che segue giustificherà e proverà quanto diciamo.

*Società Astronomica di Francia*

*Parigi, 19 Gennaio 1899 Al Dott. Encausse*

Caro Dottore,

Non ho difficoltà a ripetervi oggi per scritto quanto vi dissi ultimamente a viva voce a proposito di Henri Delaage. Ho avuto con lui frequenti relazioni dal 1860 al 1870 e mi ricordo che spesso mi ha parlato di suo nonno il ministro Chaptal e di Saint-Martin (il filosofo incognito) che suo nonno conosceva personalmente. Si era occupato, con Matter, della dottrina del Martinismo, sulla quale quest'ultimo autore ha pubblicato un'opera presso la Libreria

Accademica Didier dove l'ho incontrato qualche volta.

firmato: Flammarion

Inoltre, ecco due estratti molto caratteristici di Delaage, circa l'origine della sua iniziazione personale.

" Uomo di tradizione, noi ci riallacciamo, con tutte le fibre del cuore, alle sublimi istituzioni del Cristianesimo".

" La tradizione o conoscenza profonda di Dio, dell'uomo e della natura, è grandemente necessaria a tutti i popoli. L'uomo al quale essa è stata svelata nell'iniziazione e che incomincia a rivelarla per renderla visibile a tutti gli occhi, palpabile a tutte le mani, deve preoccuparsi di scegliere dei simboli, delle allegorie, dei miti che siano in relazione con i costumi, la natura, le conoscenze del popolo che egli aspira a dotare del prezioso beneficio della Verità- Altrimenti la rivelazione non rivelerà niente all'intelligenza nè al cuore; inoltre, se esiste qualcosa capace di istupidire un uomo e di farne un perfetto cretino è mettergli sulle labbra e dinanzi agli occhi dei simboli di cui non afferra il senso, poiché, quando si comanda all'intelligenza di conservare nella sua memoria delle cose incomprensibili inevitabilmente si impone allo spirito l'ordine di suicidarsi. Abbiamo posto in linea di massima che all'inizio del mondo il peccato aveva abbruttito l'uomo avviluppando l'anima d'organi limitati e materiali che potevano metterla in relazione con le creature finite della terra, ma troppo limitate per consentirgli di essere, come prima della caduta, in diretto rapporto con Dio. Quindi, la lotta dell'iniziato contro gli elementi della Natura, sollevati contro l'uomo decaduto: la terra su cui egli trionfa penetrando nel suo seno; l'acqua, traversandola; il fuoco, passandovi; l'aria dimorandovi impassibilmente sospesa; quindi anche la lotta con la propria carne che, con il digiuno e la castità, egli riduce in schiavitù; infine, la rinascita della sua anima alla potenza e alla luce della vita."

Alcuni mesi prima di morire, Delaage volle consegnare a un altro il seme che gli era stato affidato e da cui non riteneva di poter estrarre alcun frutto. Povero deposito, costituito da due

lettere e alcuni punti, riassunto della dottrina dell'iniziazione e della trinità che aveva illuminato tutte le opere di Delaage. Ma l'invisibile era presente e fu egli stesso che si incaricò di riallacciare le opere alla loro reale origine e di consentire a Delaage di affidare il suo seme a una terra in cui poteva svilupparsi.

Le prime iniziazioni personali, senz'altro rituale che la trasmissione orale di due lettere e alcuni punti, ebbero luogo dal 1884 al 1885, in via Rochechouart. Di là vennero trasferite in via Strasburgo dove videro la luce i primi gruppi. La prima loggia si tenne in via Pigalle, dove Arthur Arnold fu iniziato e intraprese così il cammino che doveva allontanarlo definitivamente dal materialismo. La loggia fu poi trasferita in un appartamento in via della Tour d' Auvergne dove le tenute d'iniziazioni furono frequenti e fruttuose dal punto di vista intellettuale. I quaderni videro la luce (1887 - 1890) e fu allora che Stanislas de Guaita pronunciò il suo bel discorso iniziatico. Da questo momento i progressi sono rapidissimi.

Il gruppo esoterico, la Libreria del Meraviglioso, creata e diretta da un laureato in legge, membro fondatore della loggia: Lucien Chamuel, videro successivamente la luce e nel 1891 il Supremo Consiglio dell'Ordine Martinista veniva costituito con un locale riservato alle tenute e alle iniziazioni, in via Treviso 29, poi in via Bleue e infine in via Savoia.

Poi l'Ordine costituì delegati e logge dapprima in Francia e in diversi paesi d'Europa, poi nelle due Americhe, in Egitto e in Asia.

Tutto ciò è stato ottenuto senza che un Martinista abbia mai pagato una quota qualsiasi, senza che una loggia abbia mai fornito un regolare tributo al Supremo Consiglio. I fondatori hanno consacrato tutti i loro guadagni alla loro opera e il Cielo li ha degnamente ricompensati dei loro sforzi.

Ciò che distingue particolarmente l'iniziazione di Martinez, è l'apparizione, sin dal primo grado dei cohen, del ternario. Ci sono tre colonne di colore differenti, dominate da una grande luce. Questo ternario, unificato nel quaternario, si sviluppa armoniosamente negli altri gradi. Nel secondo grado, la storia della caduta e della reintegrazione

è presentata al recipiendario e i gradi seguenti servono ad affermare la riconciliazione della creatura con il suo creatore.

Tutti questi particolari sono necessari poiché i quaderni martinisti contemporanei sono stati stampati nel 1887 e solo otto anni più tardi gli antichi catechismi delle logge lionesi pervenivano al Supremo Consiglio a dimostrare l'integrità della tradizione da Martinez sino ad oggi.

#### *Carattere del Martinismo contemporaneo*

Derivando direttamente dall'Illuminismo cristiano, il Martinismo doveva adottarne i principi. Ecco perché le nomine sono fatte esclusivamente dall'alto in basso, il Presidente dell'Ordine nomina il Comitato Direttivo, il quale designa i membri del Supremo Consiglio e i delegati generali e amministra gli affari correnti; i delegati generali nominano i capi delle logge i quali designano i propri ufficiali e sono maestri delle loro logge. Tutte le funzioni sono ispezionate direttamente dal Supremo Consiglio per mezzo degli ispettori principali e degli ispettori segreti. Tale è il riassunto di questa organizzazione che ha potuto, senza denaro, espandersi considerevolmente e resistere sino ad oggi a tutti i tentativi di accaparramento tentati successivamente da diverse confessioni e soprattutto dal clericalismo attivo. L'Ordine ha resistito a tutto, anche alla calunnia che definiva i suoi membri sia degli inviati dei Gesuiti, sia dei sostegni dell'Inferno o dei maghi neri. Ogni volta i capi sono stati prevenuti dei tentativi fatti e dei mezzi per evitarli ed ogni volta il successo è venuto a confermare l'alta origine delle segnalazioni fornite.

Il Martinismo dunque si ricongiunge attraverso i suoi capi del Supremo Consiglio all'Illuminismo cristiano. Nel suo complesso l'Ordine è soprattutto una scuola di cavalleria morale, che si sforza di sviluppare la spiritualità dei suoi membri con lo studio del mondo invisibile e delle sue leggi, con l'esercizio della dedizione e dell'assistenza intellettuale e con la creazione in ogni spirito di una fede tanto più solida in quanto basata sull'osservazione e sulla scienza. Il Martinismo costituisce dunque una cavalleria dell'Altruismo opposta alla lega egoista degli appetiti materiali,

una scuola nella quale si impara a ridare al denaro il suo vero giusto valore di sangue sociale, e a non considerarlo un influsso divino, infine un centro nel quale si impara a restare impassibili di fronte ai turbini positivi o negativi che sconvolgono la Società! Formando il nucleo reale di questa università vivente che rifarà un giorno il matrimonio della Scienza senza divisione con la Fede senza epiteto, il Martinismo si sforza di rendersi degno del proprio nome creando scuole superiori delle scienze metafisiche e fisiogoniche sdegnosamente escluse dall'insegnamento classico con il pretesto che sono occulte.

Così gli esami istituiti in queste scuole vertono sul simbolismo di tutte le tradizioni e di tutte le iniziazioni, sulle chiavi ebraiche e sugli elementi della lingua sanscrita, che consentono ai Martinisti che hanno subite queste prove di spiegare la loro tradizione a molti massoni titolari di alti gradi e dimostrare che i discendenti degli Illuminati sono rimasti degni della loro origine.

Tale è il carattere del Martinismo e si capisce che è impossibile ritrovarlo integralmente in ogni membro dell'Ordine che rappresenta un adattamento particolare di questi fini generali.

Ma quest'epoca di scetticismo, d'adorazione della fortuna materiale e d'ateismo aveva tanto necessariamente bisogno di una reazione veramente cristiana, indipendentemente da tutti i cleri, siano essi o cattolici o protestanti, e legata soprattutto alla Scienza che, in tutti i paesi dove è penetrato, il Martinismo ha salvato dal dubbio, dalla disperazione e dal suicidio, molte anime: ha riportato alla comprensione del Cristo molti animi che le manovre clericali e il loro scopo d'adorazione a Cesare, avevano allontanato da ogni fede. Dopo di ciò, che si calunni, che si diffami o che si scomunichi il Martinismo, che importa! La Luce attraversa anche i vetri sporchi ed illumina tutte le tenebre fisiche, morali o intellettuali.

*Dott. Gerard Encausse (Papus) 1899*



# La dottrina di Martinez de Pasqually

*-Robert Ambelain*

Come ci siamo sforzati di dimostrare, J. B. Willermoz ha tentato di far esprimere al massimo, all'abituale ritualismo massonico, e creando una Obbedienza spiritualista dal clima eminentemente favorevole, l'essenziale della dottrina ricevuta fra gli Eletti Coen. Senza contestazione possibile, egli ha dimostrato in ciò la fede indiscutibile che provava per gli insegnamenti del suo maestro Martinez de Pasqually e per la fondatezza della sua azione. In questo, senza dubbio, ha dovuto mettere in esecuzione le istruzioni che aveva ricevuto probabilmente come membro del Tribunale Sovrano e "S.J."

Il lato massonico del Martinismo costituisce dunque l'opera personale di J. B. Willermoz, che continua quella di Martinez de Pasqually. Infatti nessuno poteva entrare negli Eletti Coen (Classe del Portico) se non era già in possesso della "pienezza dei diritti massonici"; cioè titolare del 3° grado: Maestro. Allo scopo di facilitare questa prima iniziazione Martinez de Pasqually aveva creato, prima della "Classe del Portico", la "Classe Simbolica", comprendente le tradizionali "Logge di San Giovanni", che lavoravano nei tre soliti gradi di Apprendista, Compagno e Maestro. Del resto, una lettera di L. C. de Saint-Martin lo conferma, i tre gradi vi erano conferiti in una volta sola, mentre non avveniva la stessa cosa nei diversi gradi della gerarchia degli Eletti Coen.

Questo sistema aveva parecchi vantaggi: Svegliava nel Recipiendario, con il suo ragguardevole simbolismo, i primissimi fattori psichici necessari alla buona comprensione futura della Dottrina e delle Operazioni magiche; era il necessario spiraglio delle "Porte" interiori

sull'immediato Aldilà.

Permetteva all'Ordine di penetrare in un centro eminentemente ricco di "uomini di desiderio". Infatti, l'occultismo (e tutte le scienze che vi si ricollegano) formava il grande programma della maggior parte delle Obbedienze massoniche del sec. XVIII. La Massoneria Azzurra ordinaria era dunque il setaccio necessario tra l'Ordine degli Eletti Coen ed il mondo profano.

Consentiva all'Ordine di accogliere tutti i fratelli visitatori delle innumerevoli Obbedienze secondo la regola massonica ed i principi stessi della sua Fratellanza. Ma queste stesse "logge di S. Giovanni" permettevano all'Ordine di velare accuratamente agli occhi della Massoneria ordinaria la sua vera attualità ed i suoi Scopi segreti, incompatibili in realtà con l'eclettismo filosofico e con la neutralità religiosa che la Massoneria Azzurra imponeva ai suoi "Figli".

Quindi è assolutamente necessario comprendere, il lato segreto di questo vero "dramma" simbolico che è il ricevimento alla Maestria, di liberarne le analogie con l'insegnamento dottrinale di Martinez de Pasqually, di sottolinearne il profondo esoterismo, per comprendere infine i rapporti che possono esistere tra il Martinismo e la Massoneria. Ecco dunque il "Rituale del Grado di Maestro", delucidato e commentato alla luce dell'esoterismo tradizionale...

Che cosa concludere dall'insieme di questo "mistero" (nel senso medievale della parola), quale insegnamento esoterico può esserne dedotto, non solo dal suo lato leggendario, ma dal minuto ragguaglio stesso del suo ritualismo? ... Questo.

Tutto si svolge (o è creduto svolgersi) prima nel

Tempio di Gerusalemme, poi negli immediati dintorni della Città Santa. Ora la Tradizione biblica ci dice che il Golgota (in ebraico: cranio...) fu il monte che servì da sepoltura ad Adamo, dopo la sua morte terrestre. Hiram, discendente dagli dei, figlio degli elohim (secondo la bellissima leggenda portata dall'Etiopia da Gerard de Nerval), è dunque assassinato e sepolto nel luogo ove riposa il corpo di Adamo Kadmon, l'Uomo-Archetipo, l'Androgino primitivo incaricato di custodire e coltivare il mitico "giardino" di Eden... L'Acacia, con il facile gioco di parole (cabala fonetica) che si può fare dall'ebraico al sanscrito, ci precisa che egli è dunque, l'eterno Presente, colui che è da per tutto...

I suoi ramoscelli posseggono da 28 a 30 foglie, numero del ciclo lunare regolante il nostro Mondo. I suoi fiori, in Oriente, si aprono e si chiudono con il Sole (vedi: Dupuis: Origine dei culti).

Conseguenza di questa doppia morte (che non è che una), il Tempio massonico, immagine e riduzione dell'Universo, è allora immerso nell'oscurità, le Tenebre regnano, la Stella Fiammeggiante si spegne tra le due Colonne d'Occidente, così il Sole ogni sera...

Giunge allora il Recipiendario (l'Uomo di desiderio...) che accetta di morire, come il suo maestro, l'Architetto Hiram. Egli allora rivive, microcosmo, il dramma che ha vissuto Hiram, Macrocosmo, Grazie al sapere degli Iniziati (I Maestri di Loggia), il Recipiendario penetra nel Regno dei Morti, nella tenebrosa "Camera di Mezzo", si incorpora in Hiram e tale Orfeo che strappa Euridice agli Inferi, rianima con la sua carne il Maestro morto e gli serve da veicolo psichico. Hiram rinasce dunque e rivive attraverso tutti gli Iniziati, che lo portano in sé e vi si sono integrati...

Allora, conseguenza ultima della risurrezione del Maestro Architetto, le Tenebre spariscono, le pesanti tende nere, simbolo delle Tenebre, palpabili, esteriori, spariscono, la Luce sgorga, gloriosa, fuori del Dehbir, illuminato, inondante il Tempio del Mondo...

E all'Oriente, la Stella Fiammeggiante scintilla di nuovo, tale il Sole ogni mattino...

I profani ed i massoni materialisti o ignoranti non hanno visto in questo simbolismo splendido che la rinascita, quotidiana o annuale, dell'astro del giorno, padre della vita, e il trionfo dell'istruzione sulla ignoranza!

Non è piuttosto un riassunto completo della Dottrina detta della Reintegrazione attribuita a Martinez de Pasqually il quale in realtà non ne fu che il divulgatore? Certamente.

E allora una conclusione logica si impone subito allo spirito. Adamo (il factotum d'Elohim), Atem o Atum (il Demiurgo egizio), Helios (il Demiurgo



greco, conduttore del Mondo, il "protettore degli iniziati" secondo gli Orfici), Hiram (il "maestro di bottega" del Tempio celeste), in una parola il Grande Architetto dell'Universo e l'entità metafisica, principio permanente della Conoscenza intellettuale e della Luce Occulta, non sarebbero che un solo personaggio...

Il che dimostra l'identità assoluta del Lucifero tale e quale lo concepisce il cattolicesimo e dell'Adamo Kadmon della cabala ebraica!

Del resto questo punto era già stato considerato frequentemente dagli Occultisti cabalisti.

A particolare importanza di questo risultato sarà apprezzata in modo particolare studiando qualche

capitolo dello Zohar e dei diversi autori cabalisti, trattanti la rottura dei "vasi" dei re d'Edom... e in generale dell'origine del Male e della sua ripercussione sulla Natura Naturanda.

Saremmo incompleti se omettessimo di segnalare il carattere comune delle rappresentazioni bafometriche cioè l'Androgino ermetico abituale (viso maschile, barbuto, cornuto, petto femminile, fallo eretto) e la lama XV del Tarocco di Marsiglia detta "il Diavolo" che ci offre una effigie equivalente.

Ora, a proposito di Bafometto, Eliphas Levy ci dà questo significato (francese) dello stesso nome, cabalizzato in latino: "Il Padre del Tempio, Pace Universale degli Uomini"... (Templi Omnium...).

Il Padre del Tempio può chiamarsi indifferentemente Hiram, Adamo Kadmon, il Demiurgo... Inevitabilmente è il Grande Architetto!

(Pubblicato sulla rivista "Conoscenza" n° 1, 1973)



# Ammissione al Martinismo



Il Sovrano Ordine Gnostico Martinista non pone, e non intende porre, nessuna esclusione basata sul sesso o sulla razza dei desiderosi di porsi su di un sentiero tradizionale, ma pretende che i suoi associati siano persone in grado di poter lavorare individualmente e collettivamente in modo armonico con gli strumenti e l'insegnamento posti a disposizione. La nostra visione è quella di un percorso maturo, che si rivolge a persone consapevoli dei limiti e delle misure che un sentiero realmente iniziatico impone.

Verrà quindi posta la dovuta attenzione alla capacità dell'individuo di potersi integrare all'interno di una comunità operosa, dove viene richiesto un puntuale impegno nello svolgimento dei riti e nella preparazione dei lavori filosofici.

La nostra docetica e gli strumenti che poniamo a disposizione dell'associando, configurano un percorso di perfezionamento squisitamente legato al simbolismo cristiano. Tale evidenza impone la presenza nell'associato, di quel patrimonio culturale, psicologico ed iniziatico proprio del cristianesimo. Coloro che sono gravati da nodi insoluti nei confronti della religione e coloro che non sono in grado di distinguere fra forma religiosa o forma spirituale è bene che rivolgano altrove il proprio cammino.

E' possibile accedere al Sovrano Ordine Gnostico Martinista a seguito di una preventiva verifica dei requisiti formali e sostanziali del bussante, a cui seguirà l'esercizio in una pratica meditativa preparatoria all'associazione, che può avvenire da uomo ad uomo oppure in loggia.

Essendo richiesto da parte degli associati un costante lavoro filosofico ed operativo, che segue l'avvicinarsi delle stagioni e l'alternarsi dei cicli lunari e solari, tendiamo a sconsigliare la semplice richiesta di informazioni da parte di coloro che non sono in grado di gestire minimamente la propria vita quotidiana. Sussistono altre realtà martiniste, dialettiche e non operative, a cui queste persone potranno rivolgersi e trovare un ambiente in grado di riceverle.

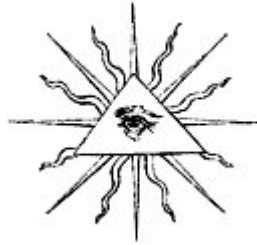
Concludiamo ricordando che da parte nostra non sussiste nessun obbligo nell'associare chiunque bussi alla nostra porta.

Domanda di ammissione: [CLICCA QUI](#)



יהשואה





# Fasi lunari, solstizi ed equinozi 2022- Calendario operativo

## Fasi della Luna 2022

Fase lunare	Data	Ora	Fase lunare	Data	Ora
Luna nuova	2 gennaio 2022	19:35:49	Primo quarto	7 luglio 2022	04:14:56
<b>Primo quarto</b>	<b>9 gennaio 2022</b>	<b>19:13:20</b>	<b>Luna piena (Superluna)</b>	<b>13 luglio 2022</b>	<b>20:38:06</b>
Luna piena	18 gennaio 2022	00:51:09	Ultimo quarto	20 luglio 2022	16:19:23
Ultimo quarto	25 gennaio 2022	14:42:58	Luna nuova	28 luglio 2022	19:55:26
Luna nuova	1 febbraio 2022	06:49:10	Primo quarto	5 agosto 2022	13:07:31
Primo quarto	8 febbraio 2022	14:51:53	<b>Luna piena</b>	<b>12 agosto 2022</b>	<b>03:36:03</b>
<b>Luna piena</b>	<b>16 febbraio 2022</b>	<b>17:59:41</b>	Ultimo quarto	19 agosto 2022	06:36:34
Ultimo quarto	23 febbraio 2022	23:34:32	Luna nuova	27 agosto 2022	10:16:55
Luna nuova	2 marzo 2022	18:38:16	Primo quarto	3 settembre 2022	20:08:50
Primo quarto	10 marzo 2022	11:46:24	<b>Luna piena</b>	<b>10 settembre 2022</b>	<b>11:58:51</b>
<b>Luna piena</b>	<b>18 marzo 2022</b>	<b>08:20:37</b>	Ultimo quarto	17 settembre 2022	23:52:17
Ultimo quarto	25 marzo 2022	06:39:24	Luna nuova	25 settembre 2022	23:54:04
Luna nuova	1 aprile 2022	08:27:39	Primo quarto	3 ottobre 2022	02:15:26
Primo quarto	9 aprile 2022	08:48:25	<b>Luna piena</b>	<b>9 ottobre 2022</b>	<b>22:54:41</b>
<b>Luna piena</b>	<b>16 aprile 2022</b>	<b>20:57:32</b>	Ultimo quarto	17 ottobre 2022	19:16:03
Ultimo quarto	23 aprile 2022	13:58:14	Luna nuova	25 ottobre 2022	12:48:20
Luna nuova	30 aprile 2022	22:30:44	Primo quarto	1 novembre 2022	07:38:53
Primo quarto	9 maggio 2022	02:22:13	<b>Luna piena</b>	<b>8 novembre 2022</b>	<b>12:02:46</b>
<b>Luna piena</b>	<b>16 maggio 2022</b>	<b>06:15:52</b>	Ultimo quarto	16 novembre 2022	14:29:29
Ultimo quarto	22 maggio 2022	20:44:34	Luna nuova	23 novembre 2022	23:57:21
Luna nuova	30 maggio 2022	13:32:11	Primo quarto	30 novembre 2022	15:38:32
Primo quarto	7 giugno 2022	16:49:12	<b>Luna piena</b>	<b>8 dicembre 2022</b>	<b>05:09:48</b>
<b>Luna piena (Superluna)</b>	<b>14 giugno 2022</b>	<b>13:52:37</b>	Ultimo quarto	16 dicembre 2022	09:59:27
Ultimo quarto	21 giugno 2022	05:11:53	Luna nuova	23 dicembre 2022	11:17:56
Luna nuova	29 giugno 2022	04:53:25	Primo quarto	30 dicembre 2022	02:22:13

